

Rassegna del 06/11/2018

ISPRA

05/11/18	NECROLOGIE.REPUBBLICA.IT	1	Allarme cemento: in Sicilia un edificio su due è abusivo	...	1
05/11/18	PALERMO.REPUBBLICA.IT	1	Allarme cemento: in Sicilia un edificio su due è abusivo	...	2
06/11/18	Repubblica Bologna	19	Crescono i rifiuti ma la differenziata piace sempre di più nel nostro Paese	...	4
06/11/18	Repubblica Palermo	3	Un'onda di cemento lunga 15 anni e nessuno spende i fondi anti-frana	Fraschilla Antonio	5
05/11/18	CORRIERE.IT	1	Maltempo: «Il clima sta cambiando, ecco perché fermare il consumo di suolo»	...	7
06/11/18	Stampa Tuttogreen	3	Clima, ambiente, difesa del territorio: il governo dov'è?	Mercalli Luca	11
05/11/18	ILMESSAGGERO.IT	1	Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%)	...	12
05/11/18	ILSOLE24ORE.COM	1	La strage annunciata	...	13
06/11/18	Sole 24 Ore	3	Casa Italia, la mappa del rischio del dipartimento congelato	Frontera Massimo	16
06/11/18	Il Fatto Quotidiano	10	Sicilia, Italia: appena mille abusi demoliti su 8 mila. Ecco perché - Casteldaccia, Italia: perché i Comuni non demoliscono	Lo Bianco Giuseppe	17
06/11/18	Manifesto	7	Intervista a Stefano Ciafani - «I vincoli ambientali servono a tutelare le vite umane»	Pollice Adriana	19
06/11/18	Leggo	2	Sicilia, stato di emergenza «La villetta andava demolita» - Abusivismo killer Dissesto idrogeologico servono subito 9.400 opere	Calboni Luca	21
06/11/18	Leggo	2	Tevere, voragini e smottamenti: minacciati 250 mila cittadini	L.Cal.	22
06/11/18	LEGGO.IT	1	Tor di Valle, Ostia, Monteverde vecchio e Balduina le zone rosse	...	23
06/11/18	LEGGO.IT	1	ABUSIVISMO KILLER ROMA PAY - LEGGO.it	...	26
04/11/18	WWWRA.ANSA.IT	1	Maltempo, 7 milioni di persone vivono in aree a rischio	...	27
06/11/18	Adige	14	Frane, 5.300 case a rischio	Conte Angelo	29
06/11/18	Adige	14	Misure di prevenzione da valutare	...	32
05/11/18	BORSAITALIANA.IT	1	Teleborsa: Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%) - Borsa Italiana	...	33
06/11/18	Conquiste del Lavoro	2	Tutti i numeri dell'incuria - Sette milioni di italiani a rischio	Guadagni Giampiero	34
06/11/18	Corriere di Viterbo	5	Tutta la Toscana rischia il disastro - Frane e alluvioni Nel Viterbese nessuno è al sicuro	Conti Massimiliano	35
05/11/18	FINANZA.LASTAMPA.IT	1	Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%)	...	38
06/11/18	Gazzetta di Mantova	4	L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo	Emiliani Vittorio	39
06/11/18	Gazzetta di Reggio	12	L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo	Emiliani Vittorio	40
06/11/18	Giornale di Brescia	4	Servono 9.400 opere, ma c'è un progetto solo per l'11% di esse	...	41
06/11/18	Giornale di Sicilia	7	La Cisl regionale denuncia: illecite 49 case su cento	...	42
05/11/18	ILGAZZETTINO.IT	1	Ma che errore liquidare "Casa Italia"	...	43
05/11/18	ILGAZZETTINO.IT	1	A rischio idrogeologico il 91% dei Comuni: in 7 giorni il maltempo ha fatto 30 vittime	...	45
05/11/18	ILMATTINO.IT	1	La strage del maltempo: quelle lezioni inascoltate del passato	...	47
06/11/18	Latina Oggi	31	Ecco le due zone a rischio frane	De Meio Mariantonietta	49
05/11/18	LETTERA43.IT	1	Numeri e opere per ridurre il rischio idrogeologico	...	51
06/11/18	Liberta'	4	Per mettere in sicurezza il Paese servono 9.400 opere, ma solo l'11% ha un progetto	...	54
06/11/18	Mattino	11	Alto rischio da Sarno ai Regi Lagni almeno 60mi1a alloggi fuorilegge	Di Fiore Gigi	55
05/11/18	MEDIASET.IT	1	Maltempo, il ministro Costa: "7,5 milioni di italiani vivono in zone pericolose" "Quanto accaduto rischia di ripetersi"	...	56
06/11/18	Messaggero Veneto	4	Rischio alluvioni o frane nell'84,7% dei Comuni Fm - Rischio alluvioni e frane nell'84,7% dei Comuni e per una famiglia su 5	Del Giudice Elena	58
05/11/18	MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	1	Rischio alluvioni e frane nell'84,7% dei Comuni della regione e per una famiglia su 5	...	61
06/11/18	Messaggero Veneto	11	L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo	Emiliani Vittorio	63
06/11/18	Nuova Ferrara	4	L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo	Emiliani Vittorio	64
06/11/18	Piccolo	15	L'indole suicida di chi sos difende il suolo	Emiliani Vittorio	65
06/11/18	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	4	L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo	Emiliani Vittorio	66
06/11/18	Provincia - Pavese	6	Italia suicida che condona l'abusivismo - L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo	Emiliani Vittorio	67

06/11/18	Nuovo Quotidiano Brindisi	5 Demolizioni, quanti ordini mai eseguiti La Puglia è la terza regione ... in Italia - Demolizioni mai eseguite: Puglia terza regione d'Italia ...	68
05/11/18	Quotidiano del Sud Basilicata	4 «A rischio idrogeologico l'intero territorio lucano» ...	70
05/11/18	TELEBORSA.IT	1 Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili ... in 25 anni (28%)	71



Necrologie

Home

Politica

Economia

Sport

Spettacoli

Tecnologia

Motori

Tutte le sezioni ▾

D



Home > Notizie > Allarme cemento: in Sicilia un edificio su due è abusivo

inserisci il termine che cerchi

CERCA 🔍

← precedente

3 di 6792

successivo →

Allarme cemento: in Sicilia un edificio su due è abusivo

Il 49 per cento delle costruzioni è illegale. L'impunità garantita da oltre 700 mila pratiche di condono in sospeso. E nel 90 per cento dei Comuni ci sono aree a rischio di frana o idrogeologico



Un edificio su due, in Sicilia, è

abusivo. Il dato, esposto dalla federazione degli edili della Cisl, la dice lunga sulla vastità di un fenomeno che è alla base delle tragedie di queste ore. Il territorio dell'isola è devastato dal cemento illegale: un problema che, anno dopo anno, riemerge con l'intensificarsi delle alluvioni. "Il 49 per cento delle cubature è privo di autorizzazioni. Questo dato è inaccettabile, le istituzioni e la politica facciano la loro parte, schierandosi apertamente contro chi costruisce nell'illegalità", dice Paolo D'Anca, segretario generale della Filca Cisl Sicilia. "Piangiamo queste povere vite spezzate in un giorno di festa - dice - come abbiamo pianto i morti di Giampileri, quelli di Scaletta Zanca e di altri eventi disastrosi simili a questi, pensando ogni volta che probabilmente questi drammi avrebbe potuto essere evitati". Il dato si aggiunge a quel 90 per cento dei Comuni siciliani con aree a rischio idrogeologico, in base alla fotografia dell'ultimo rapporto redatto dall'Ispra: 360, per l'esattezza, i Comuni che sono interessati da pericolo di frane (elevato o molto elevato) o da pericolo idraulico. Circa 120 mila persone abitano nelle aree con pericolo di frana e 20 mila in quelle a pericolosità idraulica. E ancora: 50 mila edifici sono a rischio frane, 14 mila a rischio idraulico.

In Sicilia vengono accertati otto nuovi abusi al giorno, 240 ogni mese. Ma sono molti di più sono quelli che non vengono scoperti e repressi. Una battaglia impari: le domande di sanatoria edilizia giacenti da anni negli uffici comunali sono 770 mila. L'abusivismo edilizio che, nell'Isola, si è mangiato 65 chilometri di costa dagli anni '80 a oggi: nessun'altra regione ha subito uno sfregio così marcato.

Negli ultimi anni, grazie all'intervento della magistratura, sono finalmente partite le ruspe, fra le proteste degli abusivi (con disordini e minacce soprattutto a Licata). Ma tra il 2016 e il 2017 in Sicilia sono stati abbattuti appena 71 immobili abusivi. Ne restano in piedi però, rimanendo solo a quelli censiti, 23 mila, con interi agglomerati urbani venuti su senza concessione edilizia (è il caso di Alcamo Marina). E' l'isola della bellezza e del calcestruzzo, che non smette di produrre lutti.

Publicato su La Repubblica

ONORANZE FUNEBRI »

AUDISIO POMPE FUNEBRI SNC

TORINO - Via Chiesa Della Salute 6/B

AETERNA ONORANZE FUNEBRI

TORINO - Via Cibrario 44/A

MISERICORDIA DI PONTASSIEVE

PONTASSIEVE - Via Via Veneto 2

ONORANZE FUNEBRI NATALI

MINERBIO - Via Garibaldi 116

NECROLOGI RECENTI

📅 Necrologi di oggi

📅 Necrologi della settimana

📅 Necrologi del mese

RICORRENZE »

GIORGIO FERIGO (2007)

scrittore, storico e musicista italiano

LUIGI FUIN (2009)

allenatore di calcio e calciatore italiano

PIETRO RAVA (2006)

calciatore e allenatore di calcio italiano

MARIO CECCHI GORI (1993)

produttore cinematografico italiano

BENIGNO ZACCAGNINI (1989)

politico italiano



Palermo

Province: PALERMO AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA RAGUSA SIRACUSA TRAPANI

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Politica

Sport

Società

Foto

Ristoranti

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

Allarme cemento: in Sicilia un edificio su due è abusivo



Il 49 per cento delle costruzioni è illegale. L'impunità garantita da oltre 700 mila pratiche di condono in sospeso. E nel 90 per cento dei Comuni ci sono aree a rischio di frana o idrogeologico

di EMANUELE LAURIA

05 novembre 2018

Un edificio su due, in Sicilia, è abusivo. Il dato, esposto dalla federazione degli edili della Cisl, la dice lunga sulla vastità di un fenomeno che è alla base delle tragedie di queste ore. Il territorio dell'isola è devastato dal cemento illegale: un problema che, anno dopo anno, riemerge con l'intensificarsi delle alluvioni. "Il 49 per cento delle cubature è privo di autorizzazioni. Questo dato è inaccettabile, le istituzioni e la politica facciano la loro parte, schierandosi apertamente contro chi costruisce nell'illegalità", dice Paolo D'Anca, segretario generale della Filca Cisl Sicilia. "Piangiamo [queste povere vite spezzate](#) in un giorno di festa - prosegue - come abbiamo pianto i morti di Giampileri, quelli di Scaletta Zanclea e di altri eventi disastrosi simili a questi, pensando ogni volta che probabilmente questi drammi avrebbero potuto essere evitati".

Viaggio nella Sicilia abusiva / 4. Otto abusi al giorno nell'isola della bellezza e del cemento

Condividi

Il dato si aggiunge a quel 90 per cento dei Comuni siciliani con aree a rischio idrogeologico, in base alla fotografia dell'ultimo rapporto redatto dall'[Ispra](#): 360, per l'esattezza, i Comuni che sono interessati da pericolo di frane (elevato o molto elevato) o da pericolo idraulico. Circa 120mila persone abitano nelle aree con pericolo di frana e 20 mila in quelle a pericolosità idraulica. E ancora: 50 mila edifici sono a rischio frane, 14 mila a rischio idraulico.



In Sicilia [vengono accertati](#) otto nuovi abusi al giorno, 240 ogni mese. Ma sono molti di più sono quelli che non vengono scoperti e repressi. Una battaglia impari: le domande di sanatoria edilizia giacenti da anni negli uffici comunali sono 770mila. L'abusivismo edilizio, nell'Isola, si è mangiato 65

ISPRA

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Provincia

TrovaRistorante a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

CRONACA

La tragedia di Casteldaccia, Comune sotto accusa. Poteva demolire la casa abusiva già nel 2011

di SALVO PALAZZOLO



CRONACA

Tragedia di Casteldaccia, il sindaco: "Ordine di demolizione per quella villetta". La polizia in Comune

di SALVO PALAZZOLO

chilometri di costa dagli anni '80 a oggi: nessun'altra regione ha subito uno sfregio così marcato.

Negli ultimi anni, grazie all'intervento della magistratura, sono finalmente partite le ruspe, fra le proteste degli abusivi (con disordini e minacce soprattutto a Licata). Ma tra il 2016 e il 2017 in Sicilia sono stati abbattuti appena 71 immobili abusivi. Ne restano in piedi però, rimanendo solo a quelli censiti, 23mila, con interi agglomerati urbani venuti su senza concessione edilizia (è il caso di Alcamo Marina). E' l'isola della bellezza e del calcestruzzo, che non smette di produrre lutti.

ILMIOLIBRO

Pubblica il tuo libro

Storiebrevi
Premi letterari

[Provincia Palermo](#) [alluvione](#) [abusivismo edilizio](#) [provincia trapani](#) [provincia Agrigento](#) [provincia messina](#) [provincia Caltanissetta](#) [provincia Catania](#) [provincia Enna](#) [provincia ragusa](#) [provincia Siracusa](#)

© Riproduzione riservata

05 novembre 2018

ARTICOLI CORRELATI



Nuovo cinema Sicilia: la generazione dei talenti giramondo

DI MARIO DI CARO



Maltempo, in Sicilia 12 morti. A Casteldaccia due famiglie sterminate dal fiume in piena

DI ROMINA MARCECA



Caltanissetta, inviato un proiettile al capo della mobile che indaga su Montante

DI SALVO PALAZZOLO



Caso Diciotti, il fascicolo passa a Catania. Il tribunale dei ministri di Palermo: "Non siamo competenti"

DI SALVO PALAZZOLO

Crescono i rifiuti ma la differenziata piace sempre di più nel nostro Paese

All'aumento della spazzatura prodotta fanno da contraltare dati positivi per quanto riguarda il riciclaggio in Italia.

L'ultimo rapporto sui rifiuti urbani dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) risalente al 2016 evidenzia un aumento - dopo una progressiva riduzione nei cinque anni precedenti - nella produzione nazionale di rifiuti. La cifra della spazzatura presente in Italia nel 2016 supera i 30 milioni di tonnellate, facendo così segnare un aumento del 2% rispetto al 2015. L'incremento maggiore si è verificato nelle regioni del Nord Italia (+3,2%), specialmente Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna; al centro la crescita è dello 0,9%, con picchi evidenti in Toscana, mentre al Sud è dell'1,1%.

Per quanto riguarda il dato pro capite riferito al singolo anno, nelle regioni settentrionali il valore si attesta a 510 chilogrammi per abitante, al

Centro a 548 e al Sud a 450. Questi dati negativi sono, comunque, accompagnati da trend che fanno ben sperare: nel 2016, infatti, si è verificato in Italia un netto miglioramento nella raccolta differenziata, che ha fatto registrare un confortante +12,8% rispetto all'anno precedente.

Tenendo conto delle singole aree del Paese - così come analizzate dal report Ispra - sui 15,8 milioni di tonnellate di rifiuti destinati alla raccolta differenziata circa 9,1 milioni di tonnellate provenivano dal Nord Italia, 3,5 dal Centro e 3,2 dal Sud. Sebbene questa tendenza faccia guardare con più ottimismo al futuro, è comunque necessaria un'attenzione costante e quotidiana per ridurre gli sprechi, agevolare il riciclo e diminuire la quantità di spazzatura prodotta.

Meno carta e imballaggi, incentivazione nell'acquisto di alimenti alla spina e più oggetti riciclabili rappresentano, quindi, ottimi spunti da cui ripartire.



L'inchiesta *Dall'ultimo condono a oggi*

Un'onda di cemento lunga 15 anni e nessuno spende i fondi anti-frana

Dal 2003 quarantamila abusi e 7,5 milioni di metri cubi di costruzioni
Fallito il censimento dei rischi. Musumeci invia commissari nei Comuni

Il consumo del suolo in Sicilia è superiore alla media italiana. In testa Isola delle Femmine Gravina e Villabate

ANTONIO FRASCHILLA

La Sicilia è una terra di abusivismo e di malaburocrazia, e le due cose messe assieme creano la miscela ideale per tragedie come quella di Casteldaccia. La Sicilia è una terra di abusivi e di burocrati lumaca, grazie a una politica che blandisce i primi e non caccia i secondi. A dirlo non sono «ambientalisti da salotto», come direbbe il ministro dell'Interno Matteo Salvini, ma numeri testardi e inconfutabili: dall'ultimo condono del 2003, quello del governo Berlusconi con la Lega, sono stati realizzati in Sicilia 40mila abusi edilizi per 7,5 milioni di metri cubi di cemento ulteriore. In gran parte abusi realizzati in aree a rischio idrogeologico, cioè a rischio frane, straripamenti e su letti fluviali. Allo stesso tempo, dal 2010 la Regione non ha speso 600 milioni di euro arrivati dallo Stato per mitigare smottamenti ed esondazioni. Il governatore Nello Musumeci, appena una settimana fa, ha chiesto la testa dei dirigenti del Genio civile di Palermo e Catania. Il motivo? C'erano sei milioni di euro da spendere subito per pulire i letti dei fiumi, ma questi due uffici provinciali non hanno presentato progetti urgenti. Musumeci a maggio aveva chiesto ai 390 Comuni di segnalare casi di immobili costruiti ai ridosso di fiumi e torrenti: hanno risposto soltanto in 35. Inutile dire che la villetta a due passi dal fiume Milicia rientrava in questa miscela: era abusiva e il corso d'acqua da vent'anni non veniva pulito.

Il nuovo abusivismo

Spesso si è portati a pensare che i grandi abusi edilizi, quelli che hanno deturpato la costa siciliana e le aree più belle dal punto di vista paesaggistico nell'entroterra, siano stati fatti negli anni del "sacco edilizio", tra il 1960 e il 1990. Invece il cemento selvaggio nell'Isola è cresciuto in anni recentissimi e dilaga anche oggi. I tanti condoni concessi da chi ha governato il Paese, nel 1985, nel 1994 e nel 2003, targati Democrazia cristiana, Forza Italia, Lega e Udc, hanno lanciato messaggi devastanti in terre come la Sicilia. Dall'ultimo condono sono stati accertati dai Comuni, ed è solo una media, 2.700 abusi edilizi l'anno. Con picchi, in alcuni anni come il 2011, di 4mila abusi per 800mila metri cubi. In totale, i metri cubi di cemento illegale nell'Isola sono stati, dal 2003 al 2017, almeno 7,5 milioni. Una colata enorme. Le province che hanno i dati peggiori sono Trapani, Catania, Palermo, Messina e Agrigento. Le più popolate, le più a rischio idrogeologico, guarda caso. Nemmeno la tragedia di Giampilieri nel 2009, con 37 morti, ha insegnato qualcosa nel Messinese. In questa provincia si registrano in media 500 abusi edilizi nuovi all'anno.

Il consumo di suolo

Cemento, cemento e ancora cemento: la grande passione dei siciliani, secondi solo alla Campania per nuove costruzioni. In base ai dati dell'Ispra (l'Istituto superiore per l'ambiente), nel 2017 in Sicilia c'erano 1.852 chilometri quadrati di cemento, il 6 per cento in aree a rischio idrogeologico medio o elevato. Il consumo del suolo è cresciuto tra 2016 e il 2017 dello 0,20 per cento, una quota superiore alla media italiana. I Comuni che hanno la maggiore percentuale di cemento rispetto alla superficie



territoriale? Secondo l'Ispra sono Isola delle Femmine, con il 53 per cento di terreno cementificato, Gravina di Catania con il 48 per cento e Villabate con il 47. In chilometri quadrati, invece, hanno il maggiore consumo di suolo Palermo con 63 chilometri quadrati, Vittoria con 53 e Catania con 51. Ancora, se si prende come parametro il consumo di suolo per abitante, il record spetta a Sclafani Bagni con 4.683 metri quadrati cementificati per abitante. Seguono Butera con 2.359 e Roccella Valdemone con 2.050 metri quadrati per abitante. Infine, i Comuni che hanno incrementato maggiormente il suolo cementificato tra il 2016 e il 2017 sono Modica con 16 ettari di cemento nuovo, Acate con 15 e Vittoria con 14.

I soldi spariti per pulire i fiumi

In Sicilia dal 2010 a oggi sono stati stanziati 800 milioni di euro per pulire gli alvei di fiumi e torrenti, che da almeno vent'anni non hanno alcuna manutenzione, e per mitigare il rischio di frane e smottamenti. Di questa cifra enorme è stato speso solo un quarto, circa 200 milioni. Musumeci ha tagliato le prime teste quando ha saputo che dalla Regione a marzo avevano scritto ai nove uffici del Genio civile per chiedere loro di consegnare un elenco di «somme urgenze»: cioè di interventi da avviare subito,

senza attendere gare di appalto, con affidamenti diretti. A disposizione c'erano sei milioni di euro di fondi europei. Ma sono arrivate solo sette risposte. Tutti, tranne Palermo e Catania, hanno consegnato un elenco di interventi. Per la precisione, Catania ha sostenuto di non avere somme urgenze, mentre Palermo non ha risposto. Il governatore a questo punto ha chiesto la testa dei dirigenti del Genio civile in questione: Orazio Ragusa a Catania e Manlio Munafò a Palermo. A maggio, poi, Musumeci ha scritto ai sindaci per sapere quanti immobili abusivi ricadevano in aree a ridosso di fiumi e torrenti: hanno risposto in 35. Perciò ieri il presidente ha disposto l'invio di commissari ad acta nel resto dell'Isola. La Sicilia ha un tesoro non utilizzato proprio per il rischio alluvioni. La prima tranche di fondi per sostenere l'Isola flagellata dal maltempo è arrivata all'indomani della strage di Giampilieri. Nel 2010 sono stati stanziati 215 milioni di euro. Nel 2016 sono arrivati altri 590 milioni. Di questi, sono in fase di gara o già appaltati circa 48 interventi per 127 milioni di euro. Un solo intervento è stato però concluso: l'appalto da 200mila euro per «lavori urgenti sul lungomare di Sant'Agata di Militello». «Altre teste cadranno», assicura Musumeci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

L'effetto sanatoria e l'assalto del mattone

40 MILA Negli ultimi quindici anni, dal condono del 2003, sono stati realizzati 40mila nuovi abusi edilizi in Sicilia

7,5 MLN M³ I nuovi abusi edilizi hanno incrementato in un quindicennio le costruzioni per 7,5 milioni di metri cubi di cemento

600 MLN In Sicilia non spesi 600 milioni di euro arrivati da Roma e dall'Europa per pulire fiumi e mitigare il dissesto idrogeologico

Con il sostegno di

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

CHI SIAMO | COMITATO SCIENTIFICO | EVENTI | DIALOGHI | UN AIUTO SUBITO



L'ANALISI

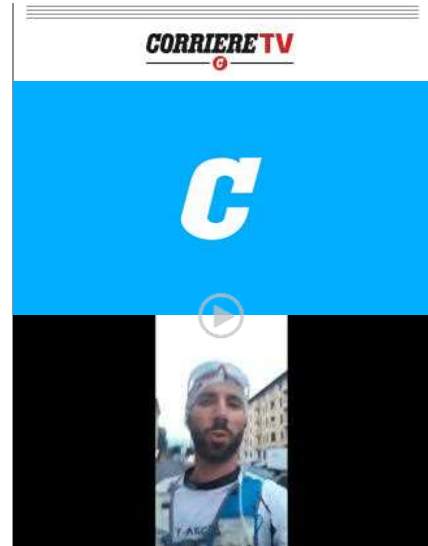
Maltempo: «Il clima sta cambiando, ecco perché fermare il consumo di suolo»

Legambiente e il geologo Mario Tozzi: «Per fermare il climate change serve un'azione globale, ma la dimensione dei danni dipende dalla fragilità idrogeologica dell'Italia». Capiamo perché

di



ISPRA



Merex Iron Runner: «Correre per uno scopo benefico mi dà una marcia in più»

CHI SIAMO

Questo nuovo spazio «Buone Notizie - L'impresa del bene» nasce insieme al nuovo settimanale del Corriere della Sera. Un'avventura che affrontiamo con grande entusiasmo, convinti che la forza, l'energia, la creatività, la professionalità del Terzo settore potranno mostrare visioni nuove e proporre un nuovo approccio culturale, economico e sociale al Paese. [Leggi tutto](#)

#lamiabuonanotizia

Un'associazione, una storia, una persona: se hai incontrato una realtà che merita di essere

valorizzata puoi segnalare a buonenotizie@corriere.it

Per dare voce all'Italia che non si arrende

SCRIVICI

LA CREW

Elisabetta Soglio - Sono nata nel 1965, sono laureata in Lettere e ho cominciato a fare la giornalista ad Avvenire: da quasi 25 anni lavoro al Corriere dove mi sono occupata di cronaca e politica e ho curato la pagina della Città del Bene.



Per fermare il cambiamento climatico - responsabile del maltempo che si è manifestato quasi a livello tropicale con trombe d'aria e venti fino a quasi 200 chilometri orari che ha causato morti e danni soprattutto in Veneto e in Sicilia - serve un'azione a livello globale. Che il clima stia cambiando (lo scorso ottobre è stato quello più caldo di sempre) ormai è un dato di fatto e l'Italia da sola non può fare molto. I cambiamenti climatici amplificano gli effetti di frane e alluvioni e su questo il nostro Paese può intervenire perché la dimensione dei danni dipende dalla fragilità idrogeologica del nostro territorio. «Eppure - denuncia in una nota Legambiente - «l'Italia continua a essere impreparata».

Che cosa si può fare in Italia per evitare che i danni siano così ingenti?

«Serve un piano nazionale di adattamento al clima e una normativa che fermi il consumo di suolo». Perché per Legambiente pesano «il consumo di suolo e le nuove edificazioni continuano a riguardare anche le aree considerate a rischio idrogeologico, nonostante i vincoli esistenti». Gli ambientalisti ripetano «senza sosta ma anche senza risposta che la vera e unica opera pubblica necessaria al Paese è la messa in sicurezza dei territori. La dimensione dei problemi che vediamo nei territori legati alla fragilità idrogeologica del Paese, a una pianificazione e a una espansione urbanistica che spesso non ne tiene conto e a un clima che sta cambiando, è tale da obbligare a un cambio di strategia e di velocità degli interventi». Per questo per Legambiente è fondamentale che si approvi anche una legge nazionale per fermare gli attacchi e le speculazioni a danno dei territori. Gli ecologisti ricordano ancora che 7,5 milioni di cittadini vivono o lavorano in aree a rischio frane o alluvioni e che l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni per colpa del dissesto con circa 3,5 miliardi all'anno. E nonostante questo [si continua a cementificare, come descritto dal rapporto Ispra](#).

Legambiente non è sola a puntare il dito contro la cementificazione.

Anche il geologo Mario Tozzi, intervenuto ieri sera al programma «Non è l'arena» di Massimo Giletti su La7, sostiene che si debba fermare il consumo di suolo. «Che si faccia subito una legge che dica che si può costruire soltanto dove è già costruito e che non si aggiunga un solo metro di nuovo cemento». In pratica, bisogna permettere soltanto il recupero edilizio e la rigenerazione.

5 novembre 2018 (modifica il 5 novembre 2018 | 11:46)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI

SCRIVI

Adesso comincia l'avventura dell'inserito sul Terzo settore: che poi è cronaca, politica e anche economia.

Paolo Foschini - Nato a Bologna nel 1964. Laureato in lettere fa il giornalista dal 1990, prima al Resto del Carlino poi all'Avvenire e dal 1997 al Corriere. Si è sempre occupato di cronaca, ogni tanto di cultura. Dirige un coro di detenuti nel carcere milanese di San Vittore.

Rossella Verga - Sono nata a Milano nel 1965, sono laureata in Scienze politiche e ho iniziato a fare la giornalista a 21 anni, prima al Giorno e dal 2000 al Corriere. Mi sono occupata soprattutto di cronaca e di politica. Ho raccontato la vita della città ma anche le storie di tante persone. Ho tre figli. Mi piace suonare il piano e amo viaggiare.

Fausta Chiesa - Sono nata a Milano nel 1970 e mi sono laureata in Scienze politiche. Ho cominciato a muovere i primi passi nel giornalismo con la rivista universitaria Disegni Milanesi. Scrivo di economia per il Corriere da oltre dieci anni. Da diverso tempo mi interessa di responsabilità sociale d'impresa e di sostenibilità. Nella vita privata, cerco di conciliare la passione per lo yoga con quella per la buona tavola.

IL VOSTRO VIDEORACCONTO

Se hai un video che racconta il tuo progetto o la tua associazione, invialo a buonenotizie@corriere.it

INVIA IL VIDEO

COMITATO SCIENTIFICO

Alle spalle dell'inserito Buone Notizie - L'impresa del bene il Corriere della Sera ha voluto insediare un comitato scientifico che rappresentasse, senza la pretesa di esaurirle, le competenze e la varietà di questo mondo. Il loro aiuto è fondamentale per confrontarci sull'impostazione del lavoro, individuare alcuni temi da affrontare, scambiarsi spunti su storie e argomenti. Siamo grati della loro disponibilità e orgogliosi di averli accanto a noi. **SCOPRI »**

INVISIBILI



I PIÙ LETTI

 **Buone Notizie**

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

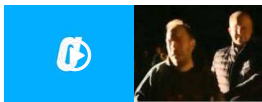
I PIÙ VISTI



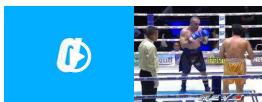
Il concorrente prende in giro la giuria, prima balla goffamente ma poi sorprende tutti



Napoli, insulta un ragazzo pakistano sul treno ma una donna si ribella: «Scemo razzista». E il video è virale



Strage Casteldacci lo strazio di papà Giuseppe: «Mi è morta tutta la famiglia»



Morto Christian Daglio, leggenda italiana della thai boxe

CORRIERE DELLA SERA



Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Offerte Black Friday | Codici Sconto
Copyright 2018 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 475.134.602,10
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Codici Sconto
Confronta offerte ADSL | Confronta offerte Luce e Gas



Hamburg Declaration

L'AVVISO DI MERCALLI

Clima, ambiente, difesa del territorio: il governo dov'è?

LUCA MERCALLI

Se il programma del ministro per l'Ambiente Sergio Costa (nella foto) è tra i migliori che abbia mai letto, è anche vero che continua a rimanere sulla carta. I suoi colleghi al governo non sembrano averne gran considerazione, oppure si sono già spesi tutti i soldi che servirebbero alla transizione ecologica. Si susseguono infatti scelte che poco hanno a che fare con le priorità ambientali e che anzi, sembrano in contraddizione.

Sarebbe bello vedere qualcosa di verde (non solo quello della Lega) nei provvedimenti legislativi. Per esempio, si potrebbe approvare la legge contro il consumo di suolo, pronta dal 2012 e già sottoposta a molti emendamenti: fondamentale per fermare l'emorragia dei nostri terreni più fertili assediati dalla cementificazione che **Ispira** - autorevole organo scientifico del governo stesso - quantifica in 2 metri quadrati al secondo. Si potrebbe chiudere la questione «end of waste» ovvero definire con chiarezza i termini di cessazione della qualifica di rifiuto per quei materiali che sono stati trattati e risultano riciclabili in altri processi industriali o agricoli. Si potrebbe incentivare l'acquisto di auto elettriche come avviene in altri

paesi europei, per favorirne la diffusione ancora troppo lenta. Si dovrebbe mantenere senza indugio l'ecobonus per la riqualificazione energetica degli edifici: e invece tutti tremano all'idea che nel 2019 gli sgravi fiscali non vengano riconfermati.

Bisognerebbe spiegare al ministro dell'Economia, e poi alla cittadinanza tutta, che la logica della crescita economica infinita è in aperto conflitto con il clima e l'ambiente. E va ripensata non solo in funzione del Pil. Altrimenti a nulla serve aver ascoltato il grido d'allarme degli esperti del Club di Roma, riuniti per il cinquantenario di quel gruppo che compilò il famoso rapporto sui «Limiti della Crescita», oggi più che mai attuale. Non si può con un ministero volere la sostenibilità ambientale, e con l'altro dare un premio a chi fa tre figli, quando bisognerebbe contenere la popolazione.

Occorre una visione sistemica in un mondo sempre più complesso. Prendiamo la questione Tap: al di là dei pareri di legittimità progettuale, il punto è che se si facesse una seria politica di efficienza energetica degli edifici italiani, non avremmo bisogno di un nuovo gasdotto che produce emissioni fossili, ma potremmo chiuderne pure uno di quelli esistenti! —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ECONOMIA

Lunedì 5 Novembre - agg. 12:54

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%)

ECONOMIA > NEWS

Lunedì 5 Novembre 2018



(Teleborsa) - La perdita di più di un quarto delle terre coltivabili in 25 anni (-28%) è corresponsabile dei disastri meteorologici e geologici che colpiscono l'Italia.

A dare l'allarme è Coldiretti, che punta il dito "sulla cementificazione e

sull'abbandono dei campi provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari". Si tende a dimenticare che "la disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Il territorio è reso meno ricco e più fragile dall'abbandono dell'attività agricola. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola", dice ancora Coldiretti.

Una situazione che assume contorni sempre più preoccupanti visto che sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) e questo riguarda il 91% dei comuni italiani.

Lo dice un'analisi Coldiretti sulla base dei dati [Ispra](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Riciclare i pannolini si può

di Pietro Piovani

00:00 / 00:00



Due uccelli provocano un incidente durante una gara di motociclismo



Il salto del cucciolo tra le braccia del padrone diventa virale sui social



Los Angeles, ecco il tunnel sotterraneo di 3,2 km: addio al traffico in 5 minuti



Iran, migliaia in piazza contro Trump: bruciate bandiere Usa

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

08 min 33 sec

Tempo di attesa medio



ECONOMIA



Il settore commodities italiano lima qualche punto (-0,20%), giornata da dimenticare per Intek Group



Il comparto chimico italiano si muove in lieve rialzo (+0,51%), si muove con moderazione SOL



Seduta stazionaria per il settore costruzioni a Milano (+0,16%)



Il settore beni di consumo italiano dà qualche segnale positivo (+0,46%), guizzo positivo per Bialetti Industrie



Italgas, utili e ricavi in crescita nei primi nove mesi



- Programmi >
- Palinsesto
- Podcast
- Notizie
- Archivio
- Conduttori >
- Chi siamo
- Blog
- Frequenze
- [Accedi a MYRADIO24](#)



La versione di Oscar

Condotto da *Oscar Giannino*
Da Lunedì al Venerdì, ore 16:00

ISCRIVITI

Il Programma
Le Puntate
Social

RATING: ★



05/11/2018

La strage annunciata



Bilancio pesantissimo tra danni e vittime in seguito all'ondata di maltempo che ha interessato tutt'Italia. Ma gli eventi, seppur eccezionali, hanno trovato, come decine di rapporti testimoniano, un ambiente dall'equilibrio idro-geologico assai precario frutto della mancata manutenzione e dell'abusivismo che in certe Regione è endemico. Ne parliamo con [Alessandro Bratti](#), direttore generale dell'[ISPRA](#), Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Laura Biffi, curatrice del dossier di Legambiente, "Abbatti l'abuso. I numeri delle (mancate) demolizioni nei comuni italiani".

ULTIMI PODCAST DI RADIO24

EFFETTO NOTTE
Trasmissione del 05 novembre 2018
05/11/2018



SMART CITY, LA CITTÀ INTELLIGENTE
Trasmissione del 05 novembre 2018
05/11/2018



LA ZANZARA
Trasmissione del 05 novembre 2018
05/11/2018



FOCUS ECONOMIA
I danni del maltempo - Investimenti Enti Locali al...
05/11/2018



LA VERSIONE DI OSCAR
La strage annunciata
05/11/2018



[ASCOLTA ALTRE PUNTATE >](#)

DAI SOCIAL

6 minuti fa
[@24MATTINO](#)

Si è voltata per riporre il registro in un cassetto, un alunno ha spento la luce e in un attimo le sedie dell'aula...
<https://t.co/gQMGrjP6Wh>

← Reply ↗ Retweet ★ Favorite

11 minuti fa
[@24MATTINO](#)

Quante sono le case abusive in Sicilia? La Regione non lo sa. Solo 39 comuni hanno risposto, appena il 10%. E tra q...
<https://t.co/BVQNRXRYbk>

← Reply ↗ Retweet ★ Favorite

16 minuti fa
[@24MATTINO](#)

PUNTATA PRECEDENTE



La Lega dalla secessione alla destra nazionale

02/11/2018

In Italia più dell'80% degli immobili #abusivi è ancora in piedi perché le ordinanze di demolizione non sono mai st... <https://t.co/kC7HCvHaU1>

Reply Retweet Favorite

VEDI ALTRE PUNTATE >

Scrivi un commento...

Disclaimer **Pubblica**

Aggiorna

VEDI TUTTI I COMMENTI ▲

ULTIME PUNTATE

Ascolta le puntate che ti sei perso, accedi ai podcast



La Lega dalla secessione alla destra nazionale



Un piano Marshall per l'Africa



Trasmissione del 31 ottobre 2018



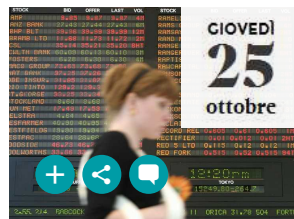
I ritardi italiani



Fuga dall'Italia



Quale reddito di cittadinanza



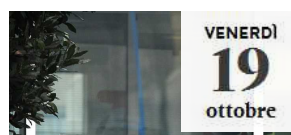
Numeri e previsioni

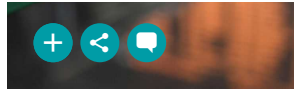


La patria del populismo



L'impresa culturale





Il futuro di Alitalia



Paradossi della PA



L'orizzonte di Carlo Calenda



↻ Carica puntate precedenti ↻ Ricerca puntate precedenti

Radio24



Palinsesto

Podcast

Notizie

Archivio

Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie

Conduttori

Chi siamo

Blog

Frequenze

Mobile

Privacy Policy

Dati societari

Credits



INTERVISTI IN DIRETTA

tel. 800 240024

sms: 349 2386666

Informativa Privacy numero verde-Radio 24



FACEBOOK

RADIO24.ilsole24ore



TWITTER

@Radio24_news

GRUPPO 24 ORE

© COPYRIGHT IL SOLE 24 ORE - P.I. 00777910159 TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREVENZIONE NEGATA

Casa Italia, la mappa del rischio del dipartimento congelato

Via la norma istitutiva, ma la struttura voluta da Renzi nel 2016 continua ad operare

Massimo Frontera

Da braccio operativo della politica nazionale sulla prevenzione nei confronti dei rischi naturali a struttura amministrativa "in attesa di giudizio", cioè di capire cosa ha in mente di farne l'attuale Esecutivo. La parabola di Casa Italia dice molto sulla volubilità della politica nazionale nei confronti della prevenzione.

Voluto dall'ex premier Renzi dopo il sisma del 2016, il progetto Casa Italia doveva realizzare nel lungo termine la messa in sicurezza di edifici, territori e infrastrutture e costruire una "cultura della prevenzione". «Per la prima volta - si annunciava trionfalmente a novembre 2016 - lo Stato pianifica misure di prevenzione strutturale a lungo termine per la difesa da grandi rischi naturali come il sismico e l'idrogeologico e per il rafforzamento delle infrastrutture del paese. Gli investimenti previsti ammontano a 75 miliardi in 15 anni». Quattro le aree di intervento: «allineamento» delle banche dati utili alla prevenzione;

«sperimentazione di soluzioni innovative per la prevenzione, definizione dei fabbisogni finanziari e degli strumenti di finanziamento, adozione di una politica di informazione e di formazione».

Il progetto è stato confermato dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ed elevato a dignità di dipartimento a Palazzo Chigi. Per essere infine congelato dal nuovo governo giallo-verde nel luglio 2018. Nello stesso periodo sono state cancellate anche le due strutture di missione dedicate alla prevenzione nel campo delle scuole e del dissesto idrogeologico (Italia Sicura). Quest'ultima, in particolare, nel rapporto di un anno fa, aveva perimetrato un fabbisogno imponente - 9.397 opere «necessarie» per 27 miliardi - e indicato il principale problema: la mancanza di progetti finanziabili (11% sul totale). Come è noto, le competenze di Italia Sicura sono ora in capo al ministero dell'Ambiente.

Diversamente dalle strutture di missione cancellate, il dipartimento Casa Italia ha avuto una sorte diversa e più ambigua: il Dl 86/2018 approvato a luglio ha cancellato la norma istitutiva del dipartimento. Senza che però ne sia seguita l'attuazione. Non solo: il governo ha deliberato la

conferma del capodipartimento (Roberto Marino). Dal "combinato disposto" di queste vicende si ricava che il dipartimento Casa Italia, che conta 20 persone (incluso il capodipartimento e due vice), continua a esistere e a operare, sia pure girando al minimo, svolgendo - senza fretta - compiti e funzioni che nessuna autorità politica ha finora revocato.

Per esempio, tra qualche giorno, sarà rilasciata la nuova mappa del rischio dei comuni italiani (consultabile sul sito dell'Istat), che integra le ultime elaborazioni di **Ispra** sul dissesto idrogeologico.

Va avanti anche l'assegnazione dei fondi per le verifiche di vulnerabilità sismica sulle scuole: dopo i primi 45 milioni, già assegnati agli enti locali, arriveranno altri 7,5 milioni.

Va avanti anche il progetto dei 10 cantieri-pilota di miglioramento sismico di edifici abitativi pubblici in altrettanti comuni già individuati. Un progetto ideato da Renzo Piano per dimostrare che è possibile mettere in sicurezza vari tipi di edifici con cantieri "leggeri", senza dover trasferire gli inquilini. Ma nessun cantiere è finora partito.

Ancora sulla carta anche la banca dati (repository) con l'indicazione del rischio degli edifici privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancellate le due strutture di missione dedicate a prevenzione sulle scuole e dissesto idrogeologico

LO STATO DEI PROGETTI**1****LA MAPPA DEL RISCHIO**

La pericolosità dei Comuni italiani

I dati sul sito Istat

La mappa del rischio dei comuni italiani, già consultabile sul sito Istat, mette insieme informazioni su vari tipi di rischio: vulcanico, sismico, idrogeologico. A giorni uscirà la versione aggiornata.

2**IL «RATING» SUGLI EDIFICI**

Inattuata la banca dati degli immobili

Una «repository» sul rischio

Un progetto ambizioso è il "repository" sul rischio degli immobili privati mettendo a sistema i dati di vari enti pubblici. Il progetto - affine al "fascicolo del fabbricato" - è rimasto al palo

3**EDILIZIA SCOLASTICA**

Vulnerabilità sismica, assegnati 45 milioni

In arrivo altri 7,5 milioni

Casa Italia sta assegnando alle scuole i fondi per verifiche di vulnerabilità sismica in aree a massimo rischio: finora 45 milioni. In arrivo altri 7,5 milioni



CASE E MALTEMPO Quasi due nuove abitazioni su dieci sono fuorilegge

Sicilia, Italia: appena mille abusi demoliti su 8 mila. Ecco perché

▪ La Corte dei Conti aveva citato il sindaco di Casteldaccia per i mancati inter-

venti sugli abusi. Il governo stanZIA 1 miliardo per l'Italia, ma ne servono 36

◉ GIARELLI, LO BIANCO, PROIETTI,
SANSÀ A PAG. 10 - 11

LA TRAGEDIA La villa doveva essere abbattuta nel 2011, ma era in piedi: è la foto di un diffuso patto di resistenza illegale tra enti locali e cittadini

Casteldaccia, Italia: perché i Comuni non demoliscono 8 mila

Le ordinanze di abbattimento in Sicilia. Soltanto poco più di 1.000 sono state messe in esecuzione

» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo

Nove morti dentro una villetta abusiva che avrebbe dovuto essere demolita dal 2011, data in cui il Tar di Palermo dichiarò chiuso il contenzioso nato dal ricorso presentato dai coniugi Antonino Pace e Concetta Scurria, proprietari dell'immobile poi affittato alla famiglia Giordano, cancellata dalla massa di acqua e fango. Dai primi rilievi saltano fuori le prime responsabilità omissive, in questo caso del Comune di Casteldaccia, guidato dal sindaco Giovanni Di Giacinto (Pd) che "a caldo" aveva tentato di scaricare ogni accusa sul Tar: "Sul ricorso non è intervenuto" - aveva detto accusando i giudici e costringendo l'ufficio stampa del Consiglio di Stato a una inusuale ma ferma smentita: "Nel 2011 il giudizio al Tar si è concluso e l'ordinanza di demolizione del sindaco non è stata annullata; né il Comune si è mai costituito in giudizio. Quindi, in questi anni, l'ordi-

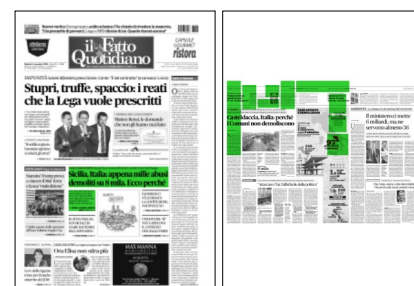
nanza di demolizione poteva - e doveva - essere eseguita. Non solo. Di Giacinto e il suo vice Fabio Spatafora sono stati citati in giudizio nell'agosto scorso per un danno erariale di 239 mila euro dalla Procura della Corte dei Conti: negli ultimi dieci anni, dal 2007 al 2017, "avrebbero consentito agli autori degli illeciti di continuare a beneficiare degli immobili realizzati abusivamente, senza corrispondere alcuna indennità di utilizzo, né la tassa sui rifiuti e gli altri tributi previsti dall'ordinamento, con conseguente danno per le casse del Comune".

È LA FOTO della permissività che ha tenuto in piedi la villetta della tragedia, a cui il sindaco di Casteldaccia, deputato regionale del Pd nella scorsa legislatura, non sembra estraneo anche quando si tratta di riscuotere le tasse dei contribuenti e che l'anno scorso si è trasformata in un'accusa di abuso di ufficio: Di Giacinto è tuttora processato a Termini Imerese per avere compiuto sgriavi per oltre 120 mila euro

sul portale Equitalia, "operando con una propria password" a favore di cittadini di Casteldaccia destinatari di cartelle esattoriali, dalla tassa sui rifiuti, all'Imu, alle multe per violazioni del Codice della strada.

E mentre i giudici incassano anche la solidarietà dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi, la tragedia del Milicia appare come l'ennesimo dramma dell'abusivismo in una terra in cui demolire un immobile abusivo è un'impresa titanica.

In Sicilia pendono quasi ottomila ordinanze di abbattimento, ma solo poco più di 1.000 sono state messe in esecuzione. Ora il presidente della Regione Musumeci minaccia l'invio di commissari *ad ac-*



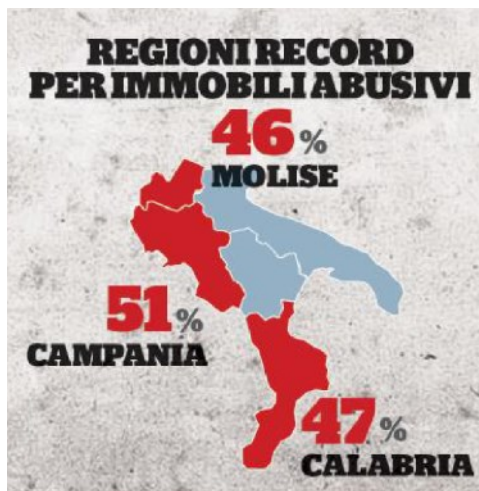
ta visto che alla sua nota del maggio scorso (reiterata a settembre e inviata ai 390 Comuni dell'isola) hanno risposto in 39, appena il 10 per cento. E tra questi non c'è il Comune di Casteldaccia, al centro del territorio siciliano più a rischio alluvioni, secondo il report Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), rischio puntualmente segnalato invano nella "relazione del marzo 2012 per la Revisione del Piano regolatore generale" che parlava di "aste torrentizie in fase di approfondimento e da aree esposte a possibili fenomeni di erosione".

Per la provincia di Palermo non è per nulla un'eccezione: secondo un monitoraggio del procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, 75 Comuni su 82 non abbattano le case abusive. Lamentano mancanza di fondi, ma come ha denunciato Scarpinato nel marzo 2017, "ciò che è più grave è che al costruttore abusivo non viene irrogata la sanzione prevista dalla legge fino a 20 mila euro".

"SE FOSSE stata applicata in tutti i casi in cui è stato ingiunto di demolire - ha concluso il pg - arriveremmo ad alcuni milioni di euro necessari a finanziare i Comuni per le demolizioni".

Cittadini e amministratori spesso legati da un patto di resistenza illegale che ha partorito anche soluzioni bizzarre di "legalità elastica": a Triscina, capitale siciliana dell'abusivismo, dove le case sono costruite sulla spiaggia, hanno proposto di riempire il mare di sabbia per ripristinare il limite dei 150 metri imposto dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO CIAFANI, PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE

«I vincoli ambientali servono a tutelare le vite umane»

***** *La Regione aveva chiesto ai sindaci i dati delle case abusive: hanno risposto solo in 39, il 10 per cento*

***** *«Sono 71 mila le ordinanze di demolizione, l'80% non eseguite. Se ne occupino Stato e prefetture»*



Ambientalisti da salotto? Da che pulpito viene la predica. Salvini fa parte di un governo che sta varando il condono di Ischia per sanare le case a rischio idrogeologico

ADRIANA POLLICE

■ Il vicepremier Matteo Salvini se la prende con «gli ambientalisti da salotto», il premier Giuseppe Conte gli va dietro: «La tutela delle vite umane viene prima dei vincoli». Al ministro dell'Ambiente Sergio Costa tocca uscire dall'imbarazzo: «Conosco bene il vicepremier, è chiaro che si riferisce a quell'ambientalismo che non collima con il mondo di tutti i giorni». Ma da Legambiente non ci stanno e il presidente Stefano Ciafani replica: «Da che pulpito viene la predica? Salvini fa parte di un governo che sta varando il condono edilizio di Ischia per sanare delle case che sono a rischio idrogeologico».

Ciafani, anche il direttore della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, invoca modifiche alla normativa ambientale.

Gli ambientalisti, e Legambiente in particolare, sono stati quelli che per anni con «le operazioni fiumi» hanno fatto non solo informazione ma sono anche andati a pulire gli alvei, liberandoli dai tronchi, dalle lavatrici gettate via e dai detriti che ostruivano i corsi. I vincoli ambientali servono a tutelare la vita delle

persone: ad esempio, ti dicono che non puoi costruire una casa dove potrebbe verificarsi la piena di un torrente, come a Castelaccia, o realizzare un sito produttivo dove potrebbe esondare un fiume, come accade nel centro-nord. Negli anni passati sono state costruite università in fiume, come a Reggio Calabria, e tombati corsi d'acqua come a Genova. Recentemente un centro commerciale in Abruzzo in area di esondazione. Allentare le norme ambientali serve solo a rendere possibile continuare a fare gli scempi del passato.

Sotto accusa l'abusivismo al Sud. Nel resto del paese va meglio?

I danni derivano dalla cementificazione selvaggia e dall'impermeabilizzazione del suolo. Esiste però una cementificazione legale e una illegale. La prima si trova nel centro-nord, il rapporto Ispra 2018 racconta che Lombardia e Veneto sono ai primi due posti per consumo di suolo nel biennio 2016-2017, entrambe al di sopra del 12%. Si tratta di territori governati da almeno un ventennio dalla Lega. Al centrosud invece c'è l'abusivismo illegale e qui la Lega non c'entra. Però non dimentichiamo che il partito di Salvini ha votato due condoni nazionali, quello del 1994 e il successivo del 2003, e una volta al governo ne ha votati altri due nel di Urgenze: quello sul sisma di Ischia e quello sul sisma in centro Italia. La frase sull'ambientalismo da salotto rientra in una tecnica collaudata: ad agosto, quando morirono i braccianti migranti a Foggia, invece di parlare di caporalato Salvini si concentrò sulle vittime. Male anche i 5S: quando erano all'opposizione si sono battu-

ti con noi per l'ambiente, da quando sono al governo si comportano come tutti i loro predecessori.

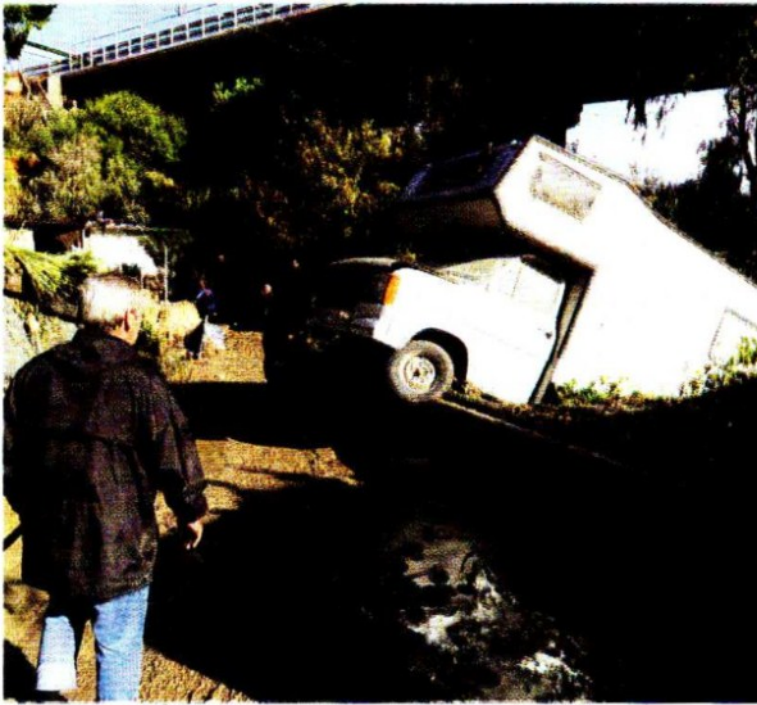
Perché i due condoni nel di Urgenze sono pericolosi?

Perché stabiliscono due precedenti che potranno poi essere utilizzati in seguito. Quello su Ischia consente di sanare immobili in un'area sismica e a rischio idrogeologico, l'altro riapre i termini fino al 2016. Con il provvedimento su Ischia si autorizza a ricostruire con i soldi dello stato case che potenzialmente mettono a rischio la vita di chi le abiterà. Secondo l'Ispra, 7.275 comuni (91% del totale) sono a rischio per frane e/o alluvioni, circa 7,5 milioni di abitanti coinvolti.

Il premier Conte assicura che i fondi per rimediare ai danni ci sono.

Bisogna smetterla con l'economia dell'emergenza e lavorare sulla prevenzione che non significa, però, alzare gli argini dei fiumi per continuare a costruire dove non si dovrebbe, ma avere il coraggio di spostare quartieri e aree industriali realizzate in aree alluvionali. E poi bisogna procedere con gli abbattimenti delle case abusive, togliendo la materia ai sindaci e dandola allo stato e alle prefetture. In Italia sono 71 mila le ordinanze di abbattimento, l'80% non eseguite. Si è smantellata troppo in fretta la struttura di missione «Italia sicura», voluta da Renzi. Le competenze sono passate al ministero dell'Ambiente ma non il personale così i progetti indicati dalle regioni (per un totale di 28 miliardi) si sono bloccati. La struttura avrebbe dovuto vigilare anche sulla qualità dei progetti. I fondi poi si sono ridotti a un miliardo all'anno per tre anni.





OGGI I FUNERALI DELLE VITTIME

Sicilia, stato di emergenza
«La villetta andava demolita»

● Danni per il maltempo, Conte annuncia lo stato d'emergenza per la Sicilia. Con la Bei si prepara un piano di interventi contro il dissesto. Era abusiva e andava demolita la casa nel Palermitano in cui hanno perso la vita 9 persone tra cui due bambini.

a pagina 2

ABUSIVISMO KILLER

Dissesto idrogeologico servono subito 9.400 opere

Polemiche dopo i morti in Sicilia. Resiste il maltempo

..... **Luca Calboni**

È il giorno del lutto, del conto dei danni e della disperazione. In tutta Italia, ma soprattutto in Sicilia. Dopo le 12 persone morte a causa dal maltempo, 9 delle quali in una casa abusiva in provincia di Palermo, si piangono soprattutto le vittime: tanto del fango quanto del cemento. Perché non si può negare come queste tragedie non possano considerarsi sorprese inaspettate: l'abusivismo edilizio e la costruzione di interi complessi in aree non edificabili può infatti portare a simili conseguenze mortali.

Sono anni che l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nel suo secondo rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia" aveva chiaramente denunciato che sono oltre 7 milioni gli italiani che risiedono in territori considerati vulnerabili. Addirittura tutte le città risulterebbero a rischio in ben 9 Regioni

italiane: Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria. Prende posizione anche l'ordine dei geologi della Sicilia, che segnala come «i tragici eventi di queste ultime ore evidenziano, ancora una volta, la fragilità di un sistema di gestione e pianificazione territoriale ormai obsoleto e non più efficace nella prevenzione e nella gestione del dissesto idrogeologico».

Il vicepremier Di Maio punta il dito contro i precedenti governi in un'intervista a Radio Radicale: «Adesso hanno scoperto l'abusivismo edilizio dopo che hanno governato per 20 anni ed hanno trasformato i consorzi di bonifica in carrozzone politiche. Quella villetta andava abbattuta 10 anni fa». Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa promette che il governo agirà celermente sul fronte della lotta all'abusivismo.

Intanto la morsa del

maltempo non molla, soprattutto il Nord. L'allerta resta in diverse regioni anche per la giornata odierna. Nel Bellunese si lavora alacremente per ripristinare servizi elettrici e strade dopo il disastro. Solo per il Veneto servirebbero 2,6 miliardi per danni e ripristino dei territori dal dissesto. Per provare a mettere in sicurezza l'Italia da frane e alluvioni e ridurre il rischio idrogeologico sono indispensabili quasi 9.400 opere, tutte indicate dalle Regioni e tutte censite nelle mappe del rischio. Ma il problema non sono i soldi: solo per l'11% di questi interventi infatti esiste un progetto esecutivo.

riproduzione riservata ©



Tevere, voragini e smottamenti: minacciati 250 mila cittadini

QUI ROMA

Tor di Valle, Ostia, Monteverde vecchio e Balduina le "zone rosse"



Sono duecentocinquantamila i cittadini a rischio alluvione nel territorio del Comune di Roma. I dati sono forniti dall'Ispra, che segnala come in pericolo ci siano 1.135 ettari di territorio: considerando l'area interessata, è il dato peggiore di tutta l'Europa, altro primato poco invidiabile conquistato dalla Capitale.

Ma quello idrogeologico non è l'unico rischio che incombe su Roma: anche il Tevere, simbolo della città, la minaccia costantemente con il suo percorso di quasi 30 chilometri all'interno dell'area capitolina (l'area rossa però è quella che va da Tor di Valle fino alla foce, con picchi di rischio a Fiumicino e all'Idroscalo di Ostia). Inoltre nel fiume sono stati rinvenuti 22 relitti di imbarcazioni nel bacino compreso fra la diga di Castel Giubileo alla foce.

Per non parlare della paura di frane e voragini: ben 28 le zone a rischio, 383 i siti soggetti a fenomeni franosi.

I quartieri più soggetti al pericolo di frane sono tutti residenziali, principalmente del quadrante nord-ovest della città: Monte Mario, viale Tiziano, Monteverde vecchio e la Balduina, dove pochi mesi fa si è aperta un'enorme voragine che aveva inghiottito diverse automobili. **(L.Cal)**





Tor di Valle, Ostia, Monteverde vecchio e Balduina le zone rosse



Sono duecentocinquantamila i cittadini a rischio alluvione nel territorio del Comune di Roma. I dati sono forniti dall'Ispra, che segnala come in pericolo ci siano 1.135 ettari di territorio: considerando l'area interessata, è il dato peggiore di tutta l'Europa, altro primato poco invidiabile conquistato dalla Capitale. Ma quello idrogeologico non è l'unico rischio che incombe su Roma: anche il Tevere, simbolo della città, la minaccia costantemente con il suo percorso di quasi 30 chilometri all'interno dell'area capitolina (l'area rossa però è quella che va da Tor di Valle fino alla foce, con picchi di rischio a Fiumicino e all'Idroscalo di Ostia). Inoltre nel fiume sono stati rinvenuti 22 relitti di imbarcazioni nel bacino compreso fra la diga di Castel Giubileo alla foce. Per non parlare della paura di frane e voragini: ben 28 le zone a rischio, 383 i siti soggetti a fenomeni franosi.

I quartieri più soggetti al pericolo di frane sono tutti residenziali, principalmente del quadrante nord-ovest della città: Monte Mario, viale Tiziano, Monteverde vecchio e la Balduina, dove pochi mesi fa si è aperta un'enorme voragine che aveva inghiottito diverse automobili.(L.Cal.)

Martedì 6 Novembre 2018 - Ultimo aggiornamento: 05:01
© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

RIMANI CONNESSO CON LEGGO



ROMA 📰

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO 📰

SFOGLIA IL GIORNALE

LE ALTRE NOTIZIE

Tornerà presto a splendere il sole sulla Sicilia, dove il fiume di fango ha



COMMENTA



**Gli interventi idraulici restano impantanati
Danni milionari**



COMMENTA

GUIDA ALLO SHOPPING



Tuta da ginnastica per bambino: le proposte adatte a tutte le occasioni – Parte 2

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



DALLA HOME



CHOC
Calciatore evirato e ucciso a 24 anni: svelate le foto a letto con la moglie del suo assassino



COMMENTA



LA REPLICA
Matteo Salvini e l'addio con Elisa Isoardi: «Qualcuno aveva altre priorità»



COMMENTA



LA TRAGEDIA
Sposini muoiono due ore dopo le nozze: «Si sono schiantati in elicottero». Su Fb il dolore degli amici



COMMENTA



JACKPOT OLTRE I 59 MILIONI
Estrazione Superenalotto di lunedì 5 novembre 2018: i numeri e le quote



COMMENTA



L'INTERVISTA
Michael Bublé presenta il nuovo disco e attacca: «A Milano invece di godersi il bello si fanno i selfie»



COMMENTA

LE PIU' CONDIVISE

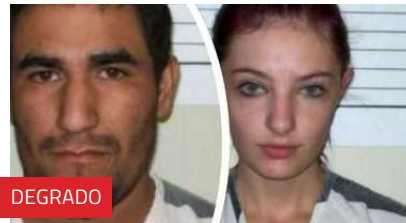


HA LOTTATO COME UNA LEONESSA

La piccola Aurora, 8 anni, si è spenta per un tumore: «Ciao Principessa»



COMMENTA

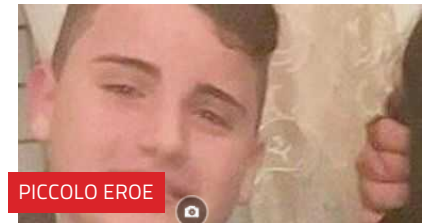


DEGRADO

I genitori non gli cambiano il pannolino per settimane, bimbo di 4 mesi muore di dermatite



COMMENTA



PICCOLO EROE

Maltempo, Federico è morto travolto dal fango mentre provava a salvare la sorellina



COMMENTA



ABBANDONATA IN UNA POZZA DI SANGUE

Decapita la figlia di 8 mesi insieme all'amante la piccola li aveva "disturbati"



COMMENTA



LA TRAGEDIA DI UN UOMO

Maltempo, Il dramma di Giuseppe: lui si salva, ma il fiume gli uccide moglie, figli e genitori nelle villette delle feste



COMMENTA



L'INDAGINE

Homeless italiani a Londra, più di un centinaio vivono in povertà estrema



COMMENTA



IL POST CHE EMOZIONA



NEL BAGAGLIAIO PER TRE GIORNI



CHOC



Giulia, 21 anni, dona il midollo al papà: «Mi ha dato la vita, io ora la ridò a lui»



COMMENTA

Violentata, uccisa a cinghiate dalla madre e dal compagno: aveva solo 2 anni



COMMENTA

Bimba di quattro anni stuprata in ospedale da 5 uomini



COMMENTA

ABUSIVISMO KILLER



Luca Calboni

È il giorno del lutto, del conto dei danni e della disperazione. In tutta Italia, ma soprattutto in Sicilia. Dopo le 12 persone morte a causa dal maltempo, 9 delle quali in una casa abusiva in provincia di Palermo, si piangono soprattutto le vittime: tanto del fango quanto del cemento. Perché non si può negare come queste tragedie non possano considerarsi sorprese inaspettate: l'abusivismo edilizio e la costruzione di interi complessi in aree non edificabili può infatti portare a simili conseguenze mortali.

Sono anni che l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nel suo secondo rapporto Dissesto idrogeologico in Italia avava chiaramente denunciato che sono oltre 7 milioni gli italiani che risiedono in territori considerati vulnerabili. Addirittura tutte le città risulterebbero a rischio in ben 9 Regioni italiane: Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria.

Prende posizione anche l'ordine dei geologi della Sicilia, che segnala come «i tragici eventi di queste ultime ore evidenziano, ancora una volta, la fragilità di un sistema di gestione e pianificazione territoriale ormai obsoleto e non più efficace nella prevenzione e nella gestione del dissesto idrogeologico».

Il vicepremier Di Maio punta il dito contro i precedenti governi in un'intervista a Radio Radicale: «Adesso hanno scoperto l'abusivismo edilizio dopo che hanno governato per 20 anni ed hanno trasformato i consorzi di bonifica in carrozoni politici. Quella villetta andava abbattuta 10 anni fa». Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa promette che il governo agirà celermente sul fronte della lotta all'abusivismo. Intanto la morsa del maltempo non molla, soprattutto il Nord. L'allerta resta in diverse regioni anche per la giornata odierna. Nel Bellunese si lavora alacremente per ripristinare servizi elettrici e strade dopo il disastro. Solo per il Veneto servirebbero 2,6 miliardi per danni e ripristino dei territori dal dissesto. Per provare a mettere in sicurezza l'Italia da frane e alluvioni e ridurre il rischio idrogeologico sono indispensabili quasi 9.400 opere, tutte indicate dalle Regioni e tutte censite nelle mappe del rischio. Ma il problema non sono i soldi: solo per l'11% di questi interventi infatti esiste un progetto esecutivo.

riproduzione riservata ®

Martedì 6 Novembre 2018 - Ultimo aggiornamento: 05:01

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

RIMANI CONNESSO CON LEGGO



ROMA

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO

SFOGLIA IL GIORNALE

LE ALTRE NOTIZIE

Tornerà presto a splendere il sole sulla Sicilia, dove il fiume di fango ha



COMMENTA



**Gli interventi idraulici restano impantanati
Danni milionari**



COMMENTA



Tor di Valle, Ostia, Monteverde vecchio e Balduina le zone rosse



COMMENTA

GUIDA ALLO SHOPPING



Tuta da ginnastica per bambino: le proposte adatte a tutte le occasioni – Parte 2

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione:

Provincia:

Fascia di prezzo:

Data:

INVIA



ANSA.it > Terra&Gusto > Mondo Agricolo > Maltempo, 7 milioni di persone vivono in aree a rischio

Maltempo, 7 milioni di persone vivono in aree a rischio

Analisi Coldiretti su dati [Ispra](#), pericoli nel 91% dei comuni italiani



Redazione ANSA ROMA 04 novembre 2018 10:57

 [Scrivi alla redazione](#)  [Stampa](#)



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE 

ROMA - Sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) che interessano ben il 91% dei comuni italiani. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati [Ispra](#), diffusa in occasione della tragedia di Casteldaccia per le cui vittime l'associazione esprime cordoglio.

"In Sicilia dove per l'ultima ondata di maltempo la situazione è gravissima, si trovano aree a rischio nel 92,3% dei comuni. Ma la percentuale - sottolinea la Coldiretti - sale al 100% per regioni come Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria. Non è quindi un caso se l'Italia si colloca tra i dieci Paesi più colpiti al mondo per alluvioni, siccità, tempeste, ondate di calore e terremoti che hanno provocato perdite per 48,8 miliardi di euro negli ultimi 20 anni, secondo una analisi della Coldiretti su dati Unisdr, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di disastri naturali".

Coldiretti afferma che a questa situazione in Italia ha contribuito "la perdita di terra coltivata (-28% in 25 anni) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile ad appena 12,8 milioni di ettari. La disponibilità di terra coltivata - spiega l'associazione - significa produzione agricola di qualità ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola in molte aree interne si abbattano gli effetti dei cambiamenti climatici. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia - conclude la Coldiretti - deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola".

Sardegna, pecore travolte dall'esonazione di un fiume

L'ondata di maltempo che sta colpendo la Sardegna continua a creare danni nelle campagne e a creare disagi nella circolazione stradale. A Flumini di Quartu, a pochi

DALLA HOME TERRA&GUSTO



Ceta: Assolatte, in 5 anni raddoppieremo export in Canada
[Mondo Agricolo](#)



Antartide, non si farà la riserva marina più grande del mondo
[Dal Mare](#)



Italia-Cina: Di Maio, pronto accordo per export agrumi
[Istituzioni](#)



Il Tiramisù trevigiano si tinge di rosa nel World Cup 2018
[Dolce e Salato](#)



Bottura premiato con lo 'Scioccolà d'oro'
[Dolce e Salato](#)

AgriUE

[vai alla rubrica](#)

Agricoltura: Italia in prima fila Ue per rigenerare terreni

[Innovazione](#)

Agricoltura: cooperazione Ue-Med passa da progetti innovativi

[Innovazione](#)

Agricoltura: scienziati Ue, nuovo biotech non è ogm

[Innovazione](#)



Progetto bioeconomia Porto Torres in vetrina a Bruxelles



chilometri da Cagliari, un pastore ha perso una trentina di pecore che sono state travolte dall'esonazione di un piccolo fiume.

Innovazione



Allagamenti in diversi centri della provincia di Cagliari e cresce la paura per la piena dei torrenti. Le continue precipitazioni lasciano in apprensione la popolazione, già colpita dalla recente alluvione di metà ottobre, in quanto diversi fiumi e torrenti soprattutto nella zona di Assemini e Capoterra sono al limite. Intanto l'Anas ha riaperto una delle strade chiuse in via precauzionale per il maltempo, la Statale 197 nel Medio Campidano.

"Sembra un bollettino di guerra - afferma il presidente di Coldiretti Cagliari, Giorgio Demurtas - le imprese agricole sono provate dal continuo maltempo che ormai si presenta con tempeste e trombe d'aria. E' necessario il riconoscimento dello stato di calamità ma soprattutto ribadiamo la necessità di convocare il forum sui cambiamenti climatici per programmare il futuro dell'agricoltura". "I cambiamenti climatici sono una realtà e non possiamo più ignorarlo - ribadisce il direttore di Coldiretti Cagliari Luca Saba - la programmazione è necessaria e occorre farla partendo da questo dato di fatto".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione Stampa

Ai Terra&Gusto

[ANSA.it](#) • [Contatti](#) • [Disclaimer](#) • [Privacy](#) • [Copyright](#)

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

IL RAPPORTO

L'Ispra ha pubblicato la valutazione sullo stato idro-geologico di tutte le regioni italiane compresa la nostra provincia e dei singoli Comuni

Il 2,9% della popolazione pari a quasi 15.000 persone vive in aree dove gli smottamenti sono più probabili. Alluvioni, in allerta 1.200 cittadini

Frane, 5.300 case a rischio

In un quinto del Trentino il livello di pericolo è elevato

ANGELO CONTE

In Trentino il territorio a forte rischio frane (termine con cui si intendono sia le cadute di singoli massi, sia episodi più importanti che possono produrre danni alle case) è pari a circa un quinto della superficie complessiva contro l'1,8% del territorio della vicina provincia di Bolzano. A dirlo è l'ultimo rapporto sul rischio idrogeologico in Italia pubblicato dall'Ispra con l'aggiornamento del 2018 ai dati 2017.

I dati dell'Ispra.

L'Istituto per la protezione e la ricerca dell'ambiente (Ispra) mettendo in fila i dati provinciali e comunali ha aggiornato lo stato del «Dissesto idrogeologico in Italia», questo il nome del rapporto nell'edizione 2018, con la pubblicazione della «pericolosità e indicatori di rischio». «L'edizione 2018 del rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia fornisce il quadro di riferimen-

to aggiornato sulla pericolosità da frana, idraulica e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali per l'intero territorio italiano» spiega **Stelano Laportà, presidente dell'Ispra e del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa)** nella presentazione del rapporto.

Frane, il 21% a rischio elevato.

Le aree trentine a pericolosità da frana elevata o molto elevata sono pari al 21,7% del territorio, ovvero 1.345 chilometri quadrati su un totale di 6.207. Se si considera il dato nel dettaglio, di fatto tutti i 1.345 chilometri quadrati sono tutti in area elevata (1.344,8 km quadrati) e solo il resto, poco più di 0,1 km quadrati in area molto elevata. Se si considera l'area a pericolosità da frana, da moderata a molto elevata, i km quadrati interessati salgono a 5.417,5 pari all'87,3% del territorio provinciale.

Oltre 5.300 edifici a rischio.

In Trentino su 145.889 edifici quelli in zona a pericolosità molto elevata di frana sono 6, quelli in zona a pericolosità elevata sono 5.852, per 5.858 pari al 4% del totale. Quelli in zona a rischio frana (anche lieve) sono 56.633 ovvero il 38,8% del totale. La popolazione che vive in zone a rischio elevato o molto elevato di frane è il 2,9% pari a 14.985 persone. Rispetto alle possibili alluvioni, il rischio è elevato per 1.250 persone (lo 0,2%), medio per 4.050 persone, bassa per 19.332 persone.

Nuovi interventi in vista.

La Provincia è attiva nel monitoraggio dei rischi e, a breve, dopo l'approvazione della carta della pericolosità, inizieranno le verifiche puntuali sulle zone più pericolose. Lo studio, nel 2019, servirà, spiegano dalla Provincia, a realizzare opere aggiuntive (nuovi vallotomi ad esempio) o a prendere decisioni come l'abbattimento di edifici in zone rischiose per frane e allu-



Edifici in zone a rischio geologico in Trentino

Comune	Edifici (Istat 2011)	Rischio				Comune	Edifici (Istat 2011)	Rischio				Comune	Edifici (Istat 2011)	Rischio			
		Elevato	%	Medio	Moderato			Elevato	%	Medio	Moderato			Elevato	%	Medio	Moderato
Ala	2.178	74	3,4%	27	496	Fondo	610	16	2,6%	2	134	San Michele	488	0	0,0%	1	361
Albiano	492	5	1,0%	6	202	Fornace	368	5	1,4%	14	93	Sant'Orsola	469	20	4,3%	98	148
Aldeno	603	9	1,5%	65	62	Frassilongo	272	27	9,9%	143	88	Sanzeno	342	0	0,0%	0	8
Andalo	471	3	0,6%	16	129	Garniga Terme	253	14	5,5%	17	111	Sarnonico	291	0	0,0%	0	14
Arco	3.405	150	4,4%	105	736	Giovo	756	27	3,6%	75	285	Scurelle	557	16	2,9%	55	131
Avio	1.298	74	5,7%	10	154	Giustino	317	15	4,7%	6	81	Segonzano	590	9	1,5%	40	415
Baselga	2.003	34	1,7%	78	372	Grigno	1.100	104	10,0%	128	258	Sfruz	190	0	0,0%	1	1
Bedollo	665	18	2,7%	121	107	Imer	465	40	8,6%	25	81	Soraga	285	25	8,8%	23	122
Besenello	694	32	4,6%	50	142	Isera	805	29	3,6%	19	459	Sover	404	10	2,5%	15	272
Bieno	379	3	0,8%	24	37	Lavarone	783	2	0,3%	0	85	Spiazzo	606	24	4,0%	61	306
Bleggio Superiore	621	7	1,1%	8	48	Lavis	1.399	21	1,5%	27	654	Spormaggiore	433	2	0,5%	17	146
Bocenago	247	13	5,3%	16	109	Levico	2.422	94	3,9%	165	241	Sporminore	256	5	2,0%	1	16
Bondone	382	25	6,5%	34	235	Livo	285	0	0,0%	4	6	Stenico	523	12	2,3%	32	272
Borgo	1.694	31	1,8%	78	311	Lona-Lases	272	5	1,8%	11	96	Storo	1.767	238	13,5%	250	325
Brentonico	1.673	83	5,0%	42	922	Luserna	226	0	0,0%	3	37	Strembo	267	17	6,4%	40	28
Bresimo	172	2	1,2%	3	66	Malè	634	17	2,7%	12	125	Telve	856	27	3,2%	68	232
Brez	363	12	3,3%	1	12	Malosco	248	0	0,0%	0	36	Telve di Sopra	360	18	5,0%	69	143
Caderzone Terme	393	19	4,8%	44	101	Massimeno	108	2	1,9%	2	39	Tenna	359	8	2,2%	17	28
Cagnò	112	2	1,8%	0	8	Mazzin	256	12	4,7%	34	79	Tenno	859	42	4,9%	5	732
Calceranica	459	44	9,6%	29	170	Mezzana	417	11	2,6%	55	243	Terragnolo	672	82	12,2%	0	553
Caldes	481	22	4,6%	55	153	Mezzano	889	81	6,9%	144	153	Terzolas	202	0	0,0%	5	6
Caldonazzo	1.011	20	2,0%	21	200	Mezzocorona	942	88	9,3%	82	154	Tesero	803	49	6,1%	35	249
Calliano	304	12	3,9%	1	28	Mezzolombardo	1.303	145	11,1%	93	428	Tione	1.166	22	1,9%	18	623
Campitello di Fassa	359	23	6,4%	34	194	Moena	888	54	6,1%	26	545	Ton	451	10	2,2%	12	144
Campodenno	601	7	1,2%	68	126	Molveno	371	19	5,1%	37	251	Torcegno	373	18	4,8%	65	105
Canal San Bovo	2.025	174	8,6%	437	510	Mori	1.839	162	8,8%	44	307	Tramblieno	555	28	5,0%	7	331
Canazei	693	58	8,4%	99	372	Nago-Torbole	876	46	5,3%	15	311	Trento	13.355	560	4,2%	712	4.756
Capriana	294	9	3,1%	11	82	Nave San Rocco	312	0	0,0%	0	78	Valfioriana	271	5	1,8%	22	61
Carano	455	10	2,2%	25	106	Nogaredo	482	19	3,9%	2	126	Vallarsa	1.078	51	4,7%	61	680
Carisolo	432	26	6,0%	19	130	Nomi	311	22	7,1%	8	108	Varena	284	17	6,0%	5	77
Carzano	196	3	1,5%	3	37	Novaledo	341	29	8,5%	12	30	Vermiglio	658	35	5,3%	41	202
Castel Condino	299	8	2,7%	62	229	Ospedaletto	369	35	9,5%	15	16	Vignola-Falesina	221	12	5,4%	102	106
Castelfondo	247	0	0,0%	0	35	Ossana	392	24	6,1%	22	124	Vigodi Fassa	509	26	5,1%	40	84
Castello-Molina	739	30	4,1%	66	233	Palù del Fersina	215	20	9,3%	45	111	Villa Lagarina	1.103	82	7,4%	18	553
Castello Tesino	1.296	27	2,1%	123	341	Panchià	242	18	7,4%	18	44	Volano	658	20	3,0%	1	85
Castelnuovo	332	11	3,3%	24	22	Ronzo-Chienis	457	7	1,5%	0	171	Zambana	319	6	1,9%	0	113
Cavalese	1.229	49	4,0%	40	383	Peio	963	51	5,3%	195	514	Ziano di Fiemme	425	18	4,2%	13	135
Cavareno	488	0	0,0%	4	16	Pellizzano	409	12	2,9%	7	184	Comano Terme	1.144	40	3,5%	55	202
Cavedago	317	12	3,8%	11	77	Pelugo	168	5	3,0%	22	40	Ledro	2.825	87	3,1%	76	1.129
Cavedine	1.134	4	0,4%	8	234	Pergine	4.731	106	2,2%	415	814	Predaia	2.371	12	0,5%	8	230
Cavizzana	99	1	1,0%	0	97	Pieve Tesino	944	51	5,4%	189	485	San Lorenzo Dorsino	792	66	8,3%	40	141
Cimone	343	13	3,8%	43	287	Pinzolo	1.414	30	2,1%	89	484	Valdaone	807	59	7,3%	68	333
Cinte Tesino	279	10	3,6%	32	47	Pomarolo	450	11	2,4%	7	78	Dimaro	801	14	1,7%	74	337
Cis	155	0	0,0%	1	2	Pozzadi Fassa	856	45	5,3%	54	162	Pieve di Bono-Prezzo	717	107	14,9%	115	200
Civezzano	1.008	48	4,8%	32	179	Predazzo	1.010	54	5,3%	29	346	Altavalle	732	10	1,4%	47	453
Cles	1.263	23	1,8%	1	215	Rabbi	775	73	9,4%	210	352	Altopiano della Vigolana	1.692	94	5,6%	107	479
Cloz	235	1	0,4%	0	5	Revò	409	5	1,2%	3	29	Ambiar-Don	236	1	0,4%	0	15
Commezzadura	374	12	3,2%	72	194	Riva	2.656	117	4,4%	36	298	Borgo Chiese	889	111	12,5%	25	221
Croviana	190	0	0,0%	7	136	Romallo	195	0	0,0%	0	2	Borgo Lares	300	6	2,0%	21	71
Daiano	213	9	4,2%	9	65	Romeno	556	1	0,2%	0	8	Castellvivo	1.202	33	2,7%	182	267
Dambel	185	1	0,5%	0	7	Roncegno Terme	1.229	54	4,4%	111	414	Cembra Lisignago	698	26	3,7%	52	156
Denno	428	10	2,3%	9	157	Ronchi	292	13	4,5%	35	147	Contà	600	3	0,5%	3	59
Drena	223	6	2,7%	1	91	Ronzone	235	0	0,0%	0	28	Madruzzo	1.012	18	1,8%	45	155
Dro	1.051	20	1,9%	21	51	Roverè della Luna	519	50	9,6%	73	146	Portedi Rendena	670	4	0,6%	44	137
Faedo	215	15	7,0%	43	78	Rovereto	5.794	65	1,1%	88	930	Primiero San Martino	2.414	162	6,7%	264	573
Fai	523	17	3,3%	73	39	Ruffrè-Mendola	298	1	0,3%	0	217	Sella Giudicarie	1.436	54	3,8%	116	735
Fiavè	360	9	2,5%	3	32	Rumo	341	6	1,8%	3	49	Tre Ville	722	16	2,2%	27	470
Fierozzo	339	18	5,3%	92	155	Sagron Mis	189	15	7,9%	16	24	Vallelaghi	1.556	42	2,7%	88	374
Folgarida	2.159	40	1,9%	22	910	Samone	194	2	1,0%	24	22	Ville d'Anania	1.538	18	1,2%	67	126



Il fango che ha invaso la zona abitata dopo l'esondazione del rio Stanghet a Dimaro la settimana scorsa facendo anche una vittima

ITECNICI ▶ Il geologo Demozzi: tenere alta l'attenzione sul problema
Misure di prevenzione da valutare

Bolzano con un rischio elevato o molto elevato di frane di meno del 2% del territorio, Trento con un valore che è dieci volte superiori. Una situazione che appare molto diversa e che salta agli occhi in maniera evidente. Trento e Bolzano hanno una orografia e condizioni meteo e climate simili, oltre che una Protezione civile che ha strumenti di prevenzione e di intervento simili.

«Si tratta - sottolinea il presidente dei geologi Mirko Demozzi - di dati che non sono tra di loro direttamente comparabili visto che a Trento i dati sono elaborati su base provinciale e molto aggiornati, mentre a Bolzano ci si basa su dati rilevati a livello di singolo Comune». In ogni caso, Demozzi chiede alla Provincia di mettere mano a un altro censimento, quello relativo a tutte le opere che sono state realizzate nei decenni per contrastare i rischi idrogeologici e verificarne così l'efficacia, magari anche a 20-30 anni dalla loro attivazione.

«Si tratta di una verifica che servirebbe per poter capire anche dove eventualmente intervenire con aggiornamenti delle opere già presenti o dove invece si dovrà mettere mano a opere nuove» continua Demozzi. Per quanto riguarda la definizione di frane che viene indicata dalle carte di pericolosità ed è riportata nel rapporto Ispra, Demozzi chiarisce che occorre distinguere tra vari tipi di pericolosità. «Per frana, a seconda del tipo di evento, può manifestarsi una caduta di sassi o una frana più importante» sottolinea Demozzi. Per il futuro, Demozzi chiede di tenere alta l'attenzione sui rischi idrogeologici: «Adesso tutti ne parlano e c'è un'attenzione elevata sul problema del dissesto idrogeologico. Ma occorrerà fare altrettanto anche tra qualche mese, o quando il meteo sarà più mite e non desterà problemi. Fondamentale è gestire al meglio le opere in campo e realizzarne di nuove».



NOTIZIE TELEBORSA - ECONOMIA

teleborsa 

ALLARME COLDIRETTI: IN ITALIA IN FUMO OLTRE UN QUARTO DI TERRE COLTIVABILI IN 25 ANNI (28%)

(Teleborsa) - La perdita di più di un quarto delle terre coltivabili in 25 anni (-28%) è corresponsabile dei disastri meteorologici e geologici che colpiscono l'Italia.

A dare l'allarme è Coldiretti, che punta il dito **"sulla cementificazione e sull'abbandono dei campi provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari"**. Si tende a dimenticare che **"la disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Il territorio è reso meno ricco e più fragile dall'abbandono dell'attività agricola. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola"**, ?dice ancora Coldiretti.

Una situazione che assume contorni sempre più preoccupanti visto che sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) e questo riguarda il 91% dei comuni italiani.

Lo dice un'analisi Coldiretti sulla base dei dati [Ispra](#).

(TELEBORSA) 05-11-2018 11:26

Servizi e Strumenti

| [Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

Link utili

| [Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

Info legali

| [Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)

Maltempo. Il drammatico bilancio dell'ultima settimana esige risposte rapide per una questione strutturale

Tutti i numeri dell'incuria

Sette milioni di italiani a rischio

Lo scenario del dissesto idrogeologico in Italia è da tempo noto nella sua gravità. A rischio è il 91% dei comuni ed oltre 3 milioni di nuclei familiari risiedono in queste aree ad alta vulnerabilità. Percentuali in aumento negli ultimi anni, non per un obiettivo peggioramento della situazione quanto per il miglioramento del quadro conoscitivo effettuato dalle Autorità di Bacino Distrettuali

Questi i primi dati che emergono dalla mappa elaborata dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Aumentano anche la superficie potenzialmente soggetta a frane (+2,9% rispetto al 2015) e quella potenzialmente allagabile nello scenario medio (+4%). Il 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni. Quasi il 4% degli edifici italiani (oltre 550 mila)

si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% (oltre 1 milione) in zone alluvionabili nello scenario medio.

Complessivamente, sottolinea Coldiretti elaborando proprio i dati Ispra, sono oltre 7 milioni le persone che risiedono nei territori vulnerabili: oltre 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più di 6 in zone a pericolosità idraulica nello scenario medio (ovvero alluvionabili per eventi che si verificano in media ogni 100-200 anni).

Le industrie e i servizi posizionati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono quasi 83 mila, con oltre 217 mila addetti esposti a rischio. Al pericolo inondazione, sempre nello scenario medio, si trovano invece esposte ben 600 mila unità locali di impresa (12,4% del totale) con oltre 2 milioni di addetti ai lavori.

Minacciato anche il patri-

monio culturale italiano. I dati dell'Ispra individuano nelle aree franabili quasi 38 mila beni culturali, mentre sfiorano i 40 mila i monumenti a rischio inondazione nello scenario a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi; di questi più di 31 mila si trovano in zone potenzialmente allagabili anche nello scenario a media probabilità. P Per Coldiretti "l'ultima generazione è stata responsabile della perdita in Italia di oltre un quarto della terra coltivata per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari". La disponibilità di terra coltivata "significa produzione agricola di qualità ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico.

Giampiero Guadagni



Secondo gli esperti nemmeno uno dei 60 comuni della provincia è immune da frane e alluvioni

Tutta la Tuscia rischia il disastro

VITERBO

■ Nemmeno uno dei 60 comuni della Tuscia è a prova di bomba (d'acqua). Almeno a leggere i dati Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dai quali emerge come la totalità del territorio sia a rischio frana o alluvione, quando non addirittura le due cose insieme. Da un lato c'è la particolare conformazione geologica, dall'altro il cocktail consumo di suolo-mutamenti climatici, come conferma il Pai, il Piano di assetto idrogeologico regionale. L'atlante delle situazioni di rischio da frana o valanga elenca oltre 50 zone, tra le quali rientrano interi centri storici.

→ a pagina 5

Massimiliano Conti

La black list dei territori a rischio elenca oltre 50 zone della Tuscia compresi alcuni centri storici. Il geologo: "Non si percepisce il pericolo"

Frane e alluvioni Nel Viterbese nessuno è al sicuro

di Massimiliano Conti

VITERBO

■ Non si salva nessuno. Nemmeno uno dei 60 comuni della Tuscia è a prova di bomba (d'acqua). Almeno a leggere i dati Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dai quali emerge come la totalità del territorio viterbese sia a rischio frana o alluvione, quando non

addirittura le due cose insieme. A confermare che ci muoviamo su un terreno minato da un lato dalla particolare conformazione geologica e dall'altro dal cocktail consumo di suolo-mutamenti climatici, è anche il Pai, il Piano di assetto idrogeologico regionale. L'atlante delle situazioni di rischio da frana o valanga in provincia di Viterbo elenca oltre 50 zone, tra le quali rientra-

no interi centri storici: non solo quelli già noti per la loro fragilità (tanto da aver

vissuto nei decenni passati veri e propri esodi di massa) come Calcata o Civita di



Bagnoregio, ma anche borghi "insospettabili" come quelli di Canepina, Capranica, Caprarola, Gallese, Ronciglione e Sutri. Tutti classificati come R3 e R4, cioè i gradi massimi di rischio. Nella black list troviamo Acquapendente, uno dei comuni in assoluto più franosi della Tuscia (casa di riposo San Giuseppe e Monastero Santa Chiara), Bagnoregio (centro storico pendici sud, Civita, via Fidanza, convento francescano, Portiglione-Villa Bromonte, strada della Fornace-Castel Cellesi e Vetriolo), Bassano in Teverina (via Belvedere e Sant'Antonio, via Madolo), Bomarzo (Mugnano, piazza Calabria, via del Piano e piazza Matteotti), Canepina, Capranica, Caprarola (capoluogo e Palazzo Farnese versante ovest), Carbo gnano (Fosso Sant'Anna), Castel Sant'Elia (rupe Valle dei Santi), Castiglione in Teverina (Sermugnano e strada provinciale Castiglione), Celleno (capoluogo, La chiesola, Santa Caterina e Terzano), Civita Castellana (versante est, zona Ponte e

borgo vecchio), Civitella d'Agliano (San Michele - Rocca), Corchiano (Capo La Ripa e centro storico), Fabricia di Roma (la rocca e capoluogo), Gallese (centro storico), Graffignano (Sipicciano), Lubriano (Tutura e Ponte), Orte (ex cava, Le Grazie, Ponte di Sassetta e Case Rosse), Proceno (rupe nord), Ronciglione (borgo vecchio), Sutri (centro storico), Vallerano (via Cellari), Vitorchiano (rupe lato sud-est, centro storico versante occidentale). Se l'entroterra viterbese è a rischio frana, il litorale è invece a rischio idraulico, soprattutto laddove scorrono e sfociano i fiumi Fiora (Montalto di Castro), Marta e Mignone (Tarquinia). In questo caso non c'è nemmeno bisogno di andare a consultare gli atlanti o le mappe dell'Ispra: basta chiedere agli abitanti di Marina Velka o di tutte le altre aree finite sommerse in anni recenti da disastrose alluvioni. "La componente geomorfologica è sicuramente un fattore determinante, ma bisogna distinguere tra pericolosità e rischio - spie-

ga il geologo viterbese Sandro Cantoni -. La pericolosità è un elemento insito nella conformazione del territorio, il rischio è invece legato all'aspetto antropico ed è dato dall'interazione tra il territorio e la presenza di manufatti come case, strade e ferrovie. Si può avere un territorio ad elevata pericolosità ma a rischio zero se la componente umana è assente. Per quanto riguarda in particolare il fenomeno dell'alluvionamento, il consumo di suolo e l'edificazione possono rendere impermeabile una superficie impedendo il deflusso delle acque. Nella Tuscia gli esempi purtroppo non mancano". Per il geologo, il problema, al di là dei danni già compiuti in passato costruendo dove non si doveva costruire, è la mancata percezione del pericolo: "La stessa che ha sterminato una famiglia in Sicilia. Molto spesso i cittadini, ma anche le stesse istituzioni, non hanno consapevolezza di trovarsi in un territorio a rischio. Per questo servirebbero campagne di informazione e di sensibilizzazione. Iniziando dalle scuole".



L'emergenza del momento





A destra quando ci fu l'alluvione del Tevere ad Orte. A sinistra il Fiora tracimato a Tarquinia

Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%)

"Cementificazione e abbandono dei campi provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari"

TELEBORSA

Publicato il 05/11/2018
Ultima modifica il 05/11/2018 alle ore 11:26



La perdita di più di **un quarto delle terre coltivabili in 25 anni (-28%)** è **corresponsabile dei disastri meteorologici e geologici che colpiscono l'Italia.**

A dare l'allarme è Coldiretti, che punta il dito **"sulla cementificazione e sull'abbandono dei campi provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari"**. Si tende a dimenticare che **"la disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Il territorio è reso meno ricco e più fragile dall'abbandono dell'attività agricola. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola"**, dice ancora Coldiretti.

Una situazione che assume contorni sempre più preoccupanti visto che sono oltre **7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) e questo riguarda il 91% dei comuni italiani.**

Lo dice un'analisi Coldiretti sulla base dei dati [Ispra](#).

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

03/10/2018



Le "Terre di Pisa" volano con Ryanair

02/11/2018

Coldiretti, Roberto Moncalvo lascia la presidenza

30/09/2018

Consumi, tornano le castagne italiane: +80% in 5 anni

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

05/11/2018

Massimo Mannori nominato Direttore generale di Softeco

05/11/2018

Fincantieri, firmato contratto per hub crocieristico in Cina

05/11/2018

Piazza Affari: risultato negativo per Prysmian

05/11/2018

Piazza Affari: si concentrano le vendite su Tod's

> Altre notizie

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli
Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente
Quanto costa andare in rosso?

L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini. Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili "gli ecologisti da salotto". Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine dell'I-

spra (Istituto statale per la protezione e la ricerca ambientale) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce "ecomostri" e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania. È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La "impermeabilizzazione" continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida. In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

BY NC ND DALCUNO I DIRITTI RISERVATI



L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini. Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili "gli ecologisti da salotto". Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine dell'I-

spra (Istituto statale per la protezione e la ricerca ambientale) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce "ecomostri" e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania. È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La "impermeabilizzazione" continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida. In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

BY-NC-ND ALLI DIRITTI RISERVATI



Servono 9.400 opere ma c'è un progetto solo per l'11% di esse

Messa in sicurezza

■ Per provare a mettere in sicurezza l'Italia da frane e alluvioni e ridurre il rischio idrogeologico sono indispensabili quasi 9.400 opere, tutte indicate dalle Regioni e tutte censite nelle mappe del rischio. Ma il problema non sono, solo, i soldi: soltanto per l'11% di questi interventi esiste un progetto esecutivo. La situazione è fotografata nel Piano nazionale di opere ed interventi e nel Piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico, dossier di oltre 600 pagine realizzato un anno fa da Italiasicura (la struttura voluta da Palazzo Chigi all'epoca dei governi Renzi-Gentiloni e ora chiusa) in cui sono indicate, appunto, le 9.397 opere ritenute necessarie, per un fabbisogno complessivo di 27 miliardi. E il perché siano necessarie lo spiegano bene i numeri: negli ultimi 70 anni - dice ancora il dossier aggiornato all'anno scorso - si sono contati oltre 5.553 morti in quasi 2.500 comuni sparsi in 20 regioni, mentre ogni anno vengono risarciti danni ad infrastrutture pubbliche, abitazioni e aziende per 3,5 miliardi.

Ma non solo. Dai numeri contenuti nell'edizione 2018 del rapporto [dell'Ispra](#) sul Distretto idrogeologico in Italia,

pericolosità e indicatori di rischio emerge che il 12,5% del territorio nazionale è a pericolosità idraulica elevata (12.405 km quadrati, il 4,1%) e media (25.297 kmq, l'8,4%), con Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte e Veneto che sono le regioni più a rischio.

Il 91% dei comuni - 7.275 - sono in un'area a rischio frana (molto elevata e elevata) e/o a rischio idraulico medio. Il 2,2% della popolazione, inoltre, risiede in aree a rischio frane elevate e molto elevate (1.281.970 abitanti), mentre più di 8 milioni di italiani vivono in aree a pericolosità idraulica elevata e media. Dei 27 miliardi per realizzare le 9.397 opere il governo ne aveva individuati 9 fino al 2023.

E i cantieri per 1.337 interventi, con un investimento pari a un miliardo e 409 milioni, sono partiti: sono quelli che riguardano interventi previsti dal 2000 al 2014 che erano finanziati ma sono rimasti bloccati. Ed è partito anche il piano per le aree metropolitane, dove sono previsti in 7 anni investimenti per 654 milioni, di cui 114 già spesi nel 2017.

Quest'anno il piano prevedeva investimenti per 127 milioni e nel 2019 per 145. Ma senza progetti i soldi non servono a nulla. //



Chiesta la mappa del rischio

La Cisl regionale denuncia: illecite 49 case su cento

«In Sicilia l'abusivismo sfiora punte del 49 per cento». Lo denuncia la Filca Cisl Sicilia che punta il dito contro «l'incuria e l'indifferenza rispetto a un'emergenza come quella dell'edilizia abusiva».

Questo dato è inaccettabile, le istituzioni e la politica facciano la loro parte, schierandosi apertamente contro chi costruisce nell'illegalità», commenta il segretario generale Paolo D'Anca. «Piangiamo oggi queste povere vite spezzate in un giorno di festa come abbiamo pianto i morti di Giampileri, quelli di Scaletta Zanca e di altri eventi disastrosi simili a questi - continua D'Anca - pensando ogni volta che probabilmente questi drammi avrebbero potuto essere evitati. La cemen-

tificazione selvaggia porta a questi risultati. Tutte le catastrofi avvenute in Sicilia in questi anni avrebbero dovuto essere un monito e invece nulla di concreto è stato fatto».

«L'abusivismo edilizio porta con sé sacche di lavoro nero e di mancanza di regole essenziali di sicurezza», continua D'Anca. «Noi vogliamo lavorare secondo le regole, per costruire case sicure in luoghi sicuri».

Il segretario degli edili della Cisl siciliana ha proposto alla Regione un comitato «per una mappa del rischio in Sicilia». Questi dati si aggiungono al rapporto dell'Ispra secondo il quale 360 comuni isolani hanno aree interessate a pericolosità da frana o idraulica. (*OBA*)



ILGAZZETTINO.it

METEO

cerca nel sito

NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

Serve cabina di regia/ Ma che errore liquidare "Casa Italia"

di Oscar Giannino

Dalle valli venete ridotte a paesaggi lunari ai morti di Casteldaccia in Sicilia, il bilancio complessivo in tutta Italia dell'inizio tardivo di autunno è purtroppo questa volta ancor più grave di quelli cui gli ultimi anni ci hanno purtroppo abituati. Dove per "abituati" non bisogna intendere gli italiani che ne restano tragicamente colpiti, ma il nostro sistema politico-istituzionale. Siamo un Paese purtroppo esposto a classi di rischio sismico e idrogeologico elevate, abbiamo ormai mappature precise e recenti della percentuale di territorio, popolazione ed attività economiche esposti al rischio, dal più al meno grave ma comunque significativo. Eppure ogni volta ci ritroviamo con risposte che si devono alla sfera delle vittime e dell'emergenza, ma non possono contare su architetture istituzionali rodute, progetti di lungo periodo e risorse adeguate.

Dopo il violento sisma che colpì a due riprese il Centro Italia nel 2016 e ancora nel gennaio 2017, il governo Renzi mise in moto prima una struttura di missione e poi un Dipartimento ad hoc che venne chiamato Casa Italia. Incaricato della ricognizione di tutti i dati necessari e dei maggiori progetti su cui incanalare gli interventi prima a fronte del rischio sismico e poi di quello idrogeologico, nell'estate 2017 il rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone che lo coordinava consegnò al governo Gentiloni un corposo rapporto sullo stato di rischio del patrimonio abitativo italiano. Erano quantificate in 25 miliardi le risorse necessarie alla riqualificazione antisismica degli edifici nei soli 648 Comuni esposti a maggior rischio, attraverso un bonus ai privati che saliva al 70 o 80% delle spese se l'intervento riduceva il rischio di una o due classi. Gentiloni rispose che alla messa in sicurezza sarebbero andati 8 miliardi. Ma era compresa anche la sicurezza degli edifici pubblici e scuole nonché i fondi per polizia e vigili del fuoco. Per capire meglio: sempre stando al rapporto di Casa Italia, se si volesse intervenire su tutti gli edifici costruiti nelle aree a maggior rischio prima delle prime norme antisismiche di metà anni Settanta, servirebbero 46,4 miliardi. Mettere in sicurezza le case di tutti i Comuni italiani costerebbe addirittura 850 miliardi.

Quanto al rischio idrogeologico, anche su di esso abbiamo una mappatura recentissima, quella effettuata ogni anno dall' Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale. Nel suo Rapporto 2018, la popolazione a rischio frane in Italia nelle aree soggette a classe di pericolosità elevata e molto elevata ammonta a un milione e duecento ottantamila abitanti. Gli edifici sono 550 mila pari al 3,8% del totale italiano. Le unità d'impresa sono 83 mila, con 218 mila addetti. Gli italiani esposti a rischio alluvioni sono invece purtroppo 2 milioni e centomila nello scenario di pericolosità più elevata, e ben 6 milioni e quasi duecentomila esposti a pericolosità media. Gli edifici a rischio alluvioni in Italia sono 1.350 mila, e 600mila le imprese con oltre 2 milioni di addetti.

Sia per il rischio sismico, sia per quello idrogeologico, con l'attività di raccolta e valutazione dati di questi ultimi anni conosciamo regione per regione e provincia le aree territoriali più esposte. Come conosciamo ormai anche i drammatici dati dell'ulteriore fenomeno che si aggiunge ai rischi naturali: quello della sistematica avanzata dell'abusivismo edilizio e della cementificazione dei territori. Per il solo abusivismo i tre maxi condoni susseguiti nel 1985, 1994 e 2003 - che registrano ancora decine e decine di migliaia di pratiche aperte - non hanno fermato il fenomeno ma l'hanno incoraggiato. Il recente

CONDIVIDI LA NOTIZIA

ALTRE DI EDITORIALI



Marsiglia choc, palazzina crollata in centro: si cava per cercare sopravvissuti



Perde il controllo dell'auto che si rovescia e finisce sul contatore del gas



In cerca di funghi a Valdobbiadene. Impantanati con l'auto, spariscono



Se il Tg2 si "dimentica" dei morti bellunesi. La gaffe del fisico del Cnr



Il Veneto e il modello svizzero: «Così ricostruiremo i boschi»

DIVENTA FAN



SEGUICI SU TWITTER

Segui @IlGazzettino

LA NUOVA STAGIONE DELL'INFORMAZIONE



ISPRA

SEGUI ILGAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

OGGI SULGAZZETTINO

IL PERSONAGGIO «Ottant'anni? Non li ricordo, mi sono fermato a 70! Ringrazio

IL COMMENTO Ad ogni esecuzione della Messa da Requiem di Verdi si apre il quesito

Michael Bublè conferma il ritorno e lancia il suo nuovo album Love

«Ho perso il filo» Angela a Vicenza

Asolo, l'oca è protagonista Feltre, l'autunno in tavola

Scorzè, due settimane intense per celebrare il radicchio

Veneto e Friuli, feste in cantina per S. Martino

A Riese Pio X cinque giorni con la kermesse di Porcomondo

IL VIDEO PIÙ VISTO

Il monomotore caduto nel campo a Caorle. Il disperato tentativo di salvarsi

LA NUOVA STAGIONE DELL'INFORMAZIONE



3 mesi a soli 15,99€

rapporto Legambiente sul tema stima che nell'ultimo decennio la percentuale di immobili abusivi sia salita al 19,8% del totale. Di qui la pressione costante sulla politica a nuovi condoni, anche l'attuale governo ne ha inserito uno del decreto su Ischia. Mentre gli abbattimenti di edifici abusivi ordinati dalla magistratura segnano il passo: di oltre 71 mila disposti dalla magistratura in 15 anni ne risultano oggi eseguiti solo 14 mila, e al Sud le esecuzioni scendono al lumicino (in Campania solo il 3% delle ordinate). Non è purtroppo un caso, che le vittime di Casteldaccia siano avvenute in un villino colpito da ordinanza di abbattimento impugnata. Perché lì non si doveva costruire. Ma i sindaci considerano gli abbattimenti impopolari.



Non è una buona idea, a fronte di tutto questo, dichiarare come ha fatto ieri il governo che non ci servono i soldi europei, e in questo caso si trattava di 800 milioni finanziati dalla Bei. Ci servono eccome: non solo attingere al Fondo apposito Ue contro i disastri naturali, come ha ricordato il presidente del parlamento europeo Tajani. Ma anche al nuovo strumento creato da Bruxelles nel luglio del 2017, che estende il cofinanziamento Ue in certe condizioni anche fino al 95% delle cifre impegnate. Non è stata neppure una buona idea liquidare e chiudere Casa Italia, come ha fatto a luglio scorso il governo attuale, tornando a redistribuire tra i diversi ministeri le competenze. Col risultato che ora occorre una nuova cabina di regia e s'invocano nuove deroghe. In ogni caso, le cifre necessarie ammontano a decine e decine di miliardi, punti interi di Pil. Non solo serve un soggetto pubblico che abbia pieno coordinamento di tutti gli interventi per gli anni a venire, invece di cambiare idea e abbattere l'esistente a ogni elezione e cambio di maggioranze. Serve un progetto complessivo del Paese, che spinga con adeguati incentivi milioni di italiani e di imprese a investire di più nella propria sicurezza. Abbiamo scritto innumerevoli volte ciò che occorre. Ma restiamo in attesa di qualcuno che lo faccia per davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 5 Novembre 2018, 00:03



COMMENTA LA NOTIZIA



ULTIMI INSERITI **PIÙ VOTATI** 0 di 0 commenti presenti

CALEIDOSCOPIO



INDAGINE
Treviso e Vicenza paradisi delle escort: dove sono e quanto costano



L'ASSALTO DEI TURISTI
Pronta la scorciatoia per la stazione: da Mestre a Venezia in pochi minuti



PADOVA
Scrovegini, il restauro restituisce le stelle dipinte 700 anni fa

LA RINASCITA



Bullit, la Mustang icona torna dopo 50 anni. Ford ripropone il modello interpretato in chiave moderna

LA BOCCIATURA



Ryanair, stop dell'Antitrust alla nuova policy sul bagaglio a mano: «Deve essere compreso nel prezzo»

RICERCA



Pronto oncochip universale, smasherà più tipi di tumore: nel 2019 i test sui pazienti

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



ILGAZZETTINO.IT

A rischio idrogeologico il 91% dei Comuni: in 7 giorni il maltempo ha fatto 30 vittime

L'Italia è tra le prime nazioni al mondo per risarcimenti da maltempo: sono 61,5 i miliardi di euro spesi dal 1992 al 2012 solo per i danni provocati dagli eventi estremi, secondo Legambiente. E sono oltre 7 milioni, stando ai dati Ispra rilanciati da Coldiretti, le persone che in Italia risiedono in zone a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) che interessano ben il 91% dei comuni italiani. «Non è quindi un caso - sottolinea l'associazione - se l'Italia si colloca tra i dieci Paesi più colpiti al mondo per alluvioni, siccità, tempeste, ondate di calore e terremoti che hanno provocato perdite per 48,8 miliardi di euro negli ultimi 20 anni».

I fenomeni meteo dell'ultima settimana hanno sconvolto l'Italia, e hanno creato danni seri dappertutto, provocando una trentina di morti su tutto il territorio nazionale, dai 12 della Sicilia ai 6 del Trentino e ai 4 del Lazio, 2 di Sardegna e Valle d'Aosta, uno in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Campania. Segnalano che il nostro è un Paese fragile. Per la sua orografia vulnerabile, certo. E perché il territorio non viene curato come sarebbe necessario, da parte di chi lo amministra e di chi lo abita.

Nei giorni scorsi hanno colpito l'Italia due perturbazioni distinte. «La prima, che ha fatto danni il 29 e il 30 ottobre, è stata un fenomeno epocale», spiega Filippo Thiery, meteorologo della trasmissione Geo&Geo di Rai Tre. I giorni tra ottobre e novembre, in Italia, sono spesso caratterizzati da fenomeni meteo violenti. «L'aria si raffredda, l'acqua del mare è ancora calda e può liberare moltissima energia», continua Thiery. «Per questo motivo, una normale perturbazione atlantica ha generato venti e onde spaventosi». La seconda perturbazione, che ha colpito la Sicilia tra il 3 e il 4 novembre, secondo il meteorologo è stata «un normale nubifragio autunnale, violento ma non catastrofico». In alcune zone del Friuli, nei giorni precedenti, erano caduti 900 millimetri di pioggia. In Sicilia ne sono caduti 60. I danni sono stati localizzati. I morti della Sicilia, ben più di quelli del Trentino e dell'Alto Adige, chiamano in causa la cattiva gestione del territorio, le costruzioni abusive (o condonate) accanto al letto dei fiumi, i versanti dissestati dove non si interviene da decenni. Quel che è successo nell'isola, accade ogni anno in Calabria e in Campania, ed è successo qualche settimana fa in Sardegna.

«In questi casi la responsabilità delle Regioni e dei Comuni esiste sicuramente», spiega il meteorologo. «Ma c'è anche la responsabilità dei cittadini. In Italia, se un amministratore investe del denaro pubblico in questo tipo di interventi perde voti, non ne

guadagna. Lo stesso vale per i sindaci che fanno chiudere precauzionalmente una strada o le scuole».

GESTIRE LE EMERGENZE

Gli enti pubblici dovrebbero dunque anche insegnare ai cittadini come affrontare le emergenze. E invece non lo fanno. Sappiamo che in caso d'incendio non si deve prendere l'ascensore. Ma se la pioggia fa esondare fiumi e canali, molti di noi usano lo stesso l'auto, o non lasciano seminterrati pericolosi. Facendo così rischiano la pelle. La realtà è che tutti, amministratori e cittadini, sono impreparati davanti al cambiamento climatico, che sta avvenendo molto più rapidamente di quel che si pensava. Una parte della colpa è delle troppe informazioni meteo. Le radio, la televisione e gli smartphone ci bombardano di notizie e di previsioni. E' un problema. Siti e app danno spesso notizie enfaticizzate, affibbiando nomi da paura alle perturbazioni. E' come gridare al lupo al lupo!. La gente si abitua ai falsi allarmi, e se arriva qualcosa di grave non si premunisce. Bisogna trascurare le informazioni sensazionali. Bisogna fidarsi delle previsioni meteo delle Regioni o della Protezione Civile. Anche questo, in un paese fragile come il nostro, riduce le conseguenze del rischio idrogeologico a cui siamo tutti esposti.

Il Mattino > Primo Piano > Cronaca

La strage del maltempo: quelle lezioni inascoltate del passato

di Oscar Giannino



Dalle valli venete ridotte a paesaggi lunari ai morti di Casteldaccia in Sicilia, il bilancio complessivo in tutta Italia dell'inizio tardivo di autunno è purtroppo questa volta ancor più grave di quelli cui gli ultimi anni ci hanno purtroppo abituati. Dove per "abituati" non bisogna intendere gli italiani che ne restano tragicamente colpiti, ma il nostro sistema politico-istituzionale. Siamo un Paese purtroppo esposto a classi di rischio sismico e idrogeologico elevate. Abbiamo ormai mappature precise e recenti della percentuale di territorio, popolazione ed attività economiche esposti al rischio, dal più al meno grave ma comunque significativo. Eppure ogni volta ci ritroviamo con risposte che si devono alla sferza delle vittime e dell'emergenza, ma non possono contare su architetture istituzionali rodute, progetti di lungo periodo e risorse adeguate.

Dopo il violento sisma che colpì a due riprese il Centro Italia nel 2016 e ancora nel gennaio 2017, il governo Renzi mise in moto prima una struttura di missione e poi un Dipartimento ad hoc che venne chiamato Casa Italia. Incaricato della ricognizione di tutti i dati necessari e dei maggiori progetti su cui incanalare gli interventi prima a fronte del rischio sismico e poi di quello idrogeologico, nell'estate 2017 il rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone che lo coordinava consegnò al governo Gentiloni un corposo rapporto sullo stato di rischio del patrimonio abitativo italiano. Erano quantificate in 25 miliardi le risorse necessarie alla riqualificazione antisismica degli edifici nei soli 648 Comuni esposti a maggior rischio, attraverso un bonus ai privati che saliva al 70 o 80% delle spese se l'intervento riduceva il rischio di una o due classi. Gentiloni rispose che alla messa in sicurezza sarebbero andati 8 miliardi. Ma era compresa anche la sicurezza degli edifici pubblici e scuole nonché i fondi per polizia e vigili del fuoco. Per capire meglio: sempre stando al rapporto di Casa Italia, se si volesse intervenire su tutti gli edifici costruiti nelle aree a maggior rischio prima delle prime norme antisismiche di metà anni Settanta, servirebbero 46,4 miliardi. Mettere in sicurezza le case di tutti i Comuni italiani costerebbe addirittura 850 miliardi.

Quanto al rischio idrogeologico, anche su di esso abbiamo una mappatura recentissima, quella effettuata ogni anno dall'[Ispra](#), l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale. Nel suo Rapporto 2018, la popolazione a rischio frane in Italia nelle aree soggette a classe di pericolosità elevata e molto elevata ammonta a un milione e duecento ottantamila abitanti. Gli edifici sono 550mila pari al 3,8% del totale italiano. Le unità d'impresa sono 83mila, con 218 mila addetti. Gli italiani esposti a rischio alluvioni sono invece purtroppo 2 milioni e centomila nello scenario di pericolosità più elevata, e ben 6 milioni e quasi duecentomila esposti a pericolosità media. Gli edifici a rischio alluvioni in Italia sono 1.350 mila, e 600mila le imprese con oltre 2 milioni di addetti.

Sia per il rischio sismico, sia per quello idrogeologico, con l'attività di raccolta e valutazione dati di questi ultimi anni conosciamo regione per regione e provincia per provincia le aree territoriali più esposte. Come conosciamo ormai anche i drammatici dati dell'ulteriore fenomeno che si aggiunge ai rischi naturali: quello della sistematica avanzata dell'abusivismo edilizio e della cementificazione dei territori. Per il solo abusivismo i tre maxi condoni susseguitisi nel 1985, 1994 e 2003 che registrano ancora decine e decine di migliaia di pratiche aperte non hanno fermato il fenomeno ma l'hanno incoraggiato. Il recente rapporto Legambiente sul tema stima che nell'ultimo decennio la percentuale di immobili abusivi sia salita al 19,8% del totale. Di qui la pressione costante sulla politica a nuovi condoni, anche l'attuale governo ne ha inserito uno del decreto su Ischia. Mentre gli abbattimenti di edifici abusivi ordinati dalla magistratura segnano il passo: di oltre 71mila disposti dalla magistratura in 15 anni ne risultano oggi eseguiti solo 14mila, e al Sud le esecuzioni scendono al lumicino (in Campania solo il 3% delle ordinate). Non è purtroppo un caso, che le vittime di Casteldaccia siano avvenute in un villino colpito da ordinanza di abbattimento impugnata. Perché lì non si doveva costruire. Ma i sindaci considerano gli abbattimenti impopolari.

Non è una buona idea, a fronte di tutto questo, dichiarare come ha fatto ieri il governo che non ci servono i soldi europei, e in questo caso si trattava di 800 milioni finanziati dalla BEI. Ci servono eccome: non solo attingere al Fondo apposito Ue contro i disastri naturali, come ha ricordato il presidente del



Da burrosa a lardosa, la frase di Ivan Cattaneo su Benedetta Mazza fa infuriare il web

IL VIDEO PIU' VISTO



Alessandro Casillo ricomincia da Amici: sparito dopo il Festival di Sanremo, cosa faceva per vivere

+ VAI A TUTTI I VIDEO

LE PIÙ CONDIVISE

L'EMERGENZA RAZZISMO
«Tu non sei razzista, sei str***o», ecco la donna della Circum
di Andrea Ruberto

LA CAMORRA
Colpi di pistola contro il neomelodico: la pista vendetta per la storia proibita
di Giuseppe Crimaldi

LA SANITÀ
Napoli, all'Ospedale del Mare il primo intervento con O-Arm

parlamento europeo Tajani. Ma anche al nuovo strumento creato da Bruxelles nel luglio del 2017, che estende il cofinanziamento Ue in certe condizioni anche fino al 95% delle cifre impegnate.

Non è stata neppure una buona idea liquidare e chiudere Casa Italia, come ha fatto a luglio scorso il governo attuale, tornando a redistribuire tra i diversi ministeri le competenze. Col risultato che ora occorre una nuova cabina di regia e s'invocano nuove deroghe. In ogni caso, le cifre necessarie ammontano a decine e decine di miliardi, punti interi di Pil. Non solo serve un soggetto pubblico che abbia pieno coordinamento di tutti gli interventi per gli anni a venire, invece di cambiare idea e abbattere l'esistente a ogni elezione e cambio di maggioranze. Serve un progetto complessivo del Paese, che spinga con adeguati incentivi milioni di italiani e di imprese a investire di più nella propria sicurezza. Abbiamo scritto innumerevoli volte ciò che occorre. Ma restiamo in attesa di qualcuno che lo faccia per davvero.

Lunedì 5 Novembre 2018, 08:00 - Ultimo aggiornamento: 05-11-2018 09:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TU SI QUE VALES

Affetto da sindrome di Down, canta il suo rap contro il bullismo: «Minacciato dai...»
di Alessia Strinati

Napoli, ecco la donna che ha difeso l'immigrato in Circumvesuviana

IL MALTEMPO

Palermo, il dramma di Giuseppe: ha perso moglie, figli e genitori

COMMENTA LA NOTIZIA



Scrivi qui il tuo commento

ULTIMI INSERITI **PIÙ VOTATI**

0 di 0 commenti presenti

Quadrilocale, via paolo segneri

480.000 €
VENDITA QUADRILOCALE A ROMA

VEDI TUTTI GLI ALTRI APPARTAMENTI IN VENDITA IN ZONA GIANICOLENSE

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



VERSO NATALE

LA MOBILITÀ

Ecco le due zone a rischio frane

Il caso I dati pubblicati dall'Ispra hanno evidenziato le criticità del torrente Pontone e del rio Santa Croce

Il circolo di Rifondazione Comunista sollecita interventi al governo cittadino

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

■ In queste settimane di maltempo, lo sguardo è rivolto ai due torrenti che attraversano la città di Formia: il rio Santa Croce ed il torrente Pontone. Il timore di esondazione è sempre vivo, tanto più che già sei anni fa il fenomeno si è verificato, causando anche la morte di un'anziana donna. L'allerta è tanta. Se per il Pontone, il monitoraggio è continuo, per il rio Santa Croce un pò meno.

A riproporre la questione e, soprattutto, a sottoporla all'at-

tenzione dell'amministrazione comunale è il circolo di Rifondazione Comunista di Formia, soprattutto alla luce dei dati del rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, pubblicato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) che fornisce - appunto - il quadro sulla pericolosità per frane e alluvioni sull'intero territorio nazionale. Ebbene, per quanto riguarda Formia - come evidenziato nella nota del Prc - è confermato che tra le aree ad elevata pericolosità idraulica, sono comprese la zona di Pontone e la zona di Santa Croce. Da qui i solleciti. Per quanto riguarda il Pontone, viene ricordato che dopo l'evento delittuoso i sindaci di Gaeta e Formia scrissero una lettera congiunta ai vertici della Regione, al Prefetto di Latina, al presidente della Provincia di Latina e all'Autorità

dei Bacini Regionali del Lazio chiedendo interventi urgenti per il ripristino strutturale del rio d'Itri, meglio noto come "Torrente Pontone". «Naturalmente da allora non ci risulta che siano stati finanziate soluzioni definitive», precisano dal Prc. La situazione, invece, del Rio Santa Croce? «Qui negli ultimi anni non si sono verificate né eventi tragici né esondazioni tali da arrecare danni a cose o persone. Ciò non vuol dire che il rischio è da sottovalutare». Per il Prc sarebbe necessario scegliere la linea della prevenzione «per evitare di piangere nuove tragedie, sempre il giorno dopo. Specie oggi che gli eventi meteorologici estremi aumentano in frequenza, per effetto del riscaldamento globale». Dito puntato contro il Piano di Emergenza Comunale dove «non sembra esservi traccia della gestione delle emergenze nei casi suddetti». ●





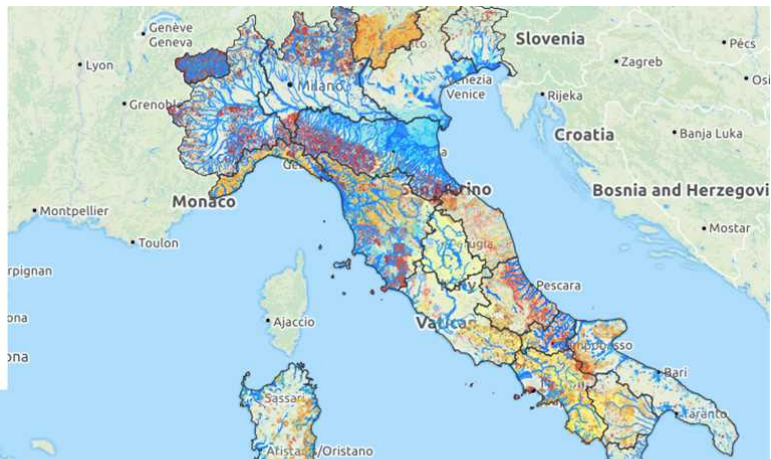
In alto il torrente Pontone ed il rio Santa Croce



Popolazione ▲	Territorio (km²)	Scuole	Beni Culturali
9039990 (15.2%)	32150.4 (10.6%)	11023 (15.2%)	40454 (21.2%)
5922922 (10%)	24410.8 (8.1%)	7249 (10%)	29005 (15.2%)
1915236 (3.2%)	12218.1 (4%)	3081 (4.3%)	12563 (6.6%)

Pericolosità frane

Popolazione ▲	Territorio (km²)	Imprese	Beni Culturali
694570 (1.2%)	8425.0 (2.8%)	46072 (1.0%)	3340 (1.7%)
2128278 (3.6%)	13515.9 (4.5%)	132573 (2.8%)	11618 (6.1%)
1577553 (2.7%)	12404.7 (4.1%)	104194 (2.2%)	9358 (4.9%)
741045 (1.2%)	15112.7 (5.0%)	48788 (1.0%)	6323 (3.3%)
482956 (0.8%)	8816.7 (2.9%)	30742 (0.6%)	4012 (2.1%)



POLITICA

05 novembre 2018

Like me!

I numeri del rischio idrogeologico e le opere necessarie a ridurlo

Per mettere in sicurezza il Paese occorrono 9.400 interventi. Ma solo nell'11% dei casi esiste un progetto esecutivo. La situazione fotografata dal dossier 2017 Italiasicura e [Ispra](#).

Per provare a **mettere in sicurezza** l'Italia da **frane** e **alluvioni** e ridurre il **rischio idrogeologico** sono indispensabili quasi 9.400 opere, tutte indicate dalle **Regioni** e tutte censite nelle **mappe del rischio** (leggi anche: [Cosa sta facendo l'Ue per i danni del maltempo](#)). Ma il problema non sono, solo, i soldi: solo per l'11% di questi interventi esiste un progetto esecutivo. La situazione è fotografata nel *Piano nazionale di opere ed interventi e il Piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico*, un **dossier di oltre 600 pagine** realizzato un anno fa da **'Italiasicura'** (la struttura voluta da Palazzo Chigi all'epoca dei governi Renzi-Gentiloni e ora chiusa) in cui sono indicate, appunto, le 9.397 opere ritenute necessarie, per un fabbisogno complessivo di 27 miliardi. Italiasicura, creata da Matteo Renzi nel 2014, era una struttura di missione alle dirette dipendenze di **Palazzo Chigi** ed è stata cancellata - come **Casa Italia** (leggi anche: [cos'è](#)) - dal governo giallo-verde che ha trasferito al **ministero dell'Ambiente** i compiti in materia di «contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche».

Perché queste opere siano necessarie lo spiegano bene i **numeri**: negli ultimi 70 anni - dice ancora il dossier aggiornato all'anno scorso - si sono contati oltre 5.553 morti in quasi 2.500 comuni sparsi in 20 regioni, mentre ogni anno vengono risarciti danni a infrastrutture pubbliche, abitazioni e aziende per 3,5 miliardi. Ma non solo. Dai numeri contenuti nell'edizione 2018 del rapporto dell'[Ispra](#) sul *Dissesto idrogeologico in Italia, pericolosità e indicatori di rischio* emerge che il 12,5% del territorio nazionale è a **pericolosità idraulica elevata** (12.405 km quadrati, il 4,1%) e media (25.297 kmq, l'8,4%), con Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte e Veneto in cima alla classifica delle regioni più a rischio. Il 91% dei comuni - 7.275 - sono in un'area a **rischio frana** (molto elevata e elevata) e/o a rischio idraulico medio. Il 2,2% della popolazione, inoltre, risiede in aree a rischio

frane elevate e molto elevate (1.281.970 abitanti), mentre più di 8 milioni di italiani vivono in aree a pericolosità idraulica elevata e media (leggi anche: [la mappa dell'abusivismo in Italia](#)).

INDIVIDUATI 9 MILIARDI FINO AL 2023

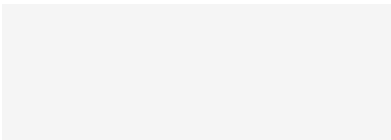
Dei 27 miliardi per realizzare le 9.397 opere il **governo** ne aveva individuati 9 fino al 2023. I **cantieri** per 1.337 interventi, con un investimento pari a 1 miliardo e 409 milioni, sono partiti: riguardano interventi previsti dal 2000 al 2014 che erano finanziati ma sono rimasti bloccati. Ed è partito anche il **piano per le aree metropolitane**, che prevede in sette anni investimenti per 654 milioni, di cui 114 già spesi nel 2017. Riguardano i lavori nelle aree più a rischio, con maggiore concentrazione demografica: dalle opere sul **Seveso** a **Milano** a quelle sul **Bisagno** a **Genova** fino agli interventi sull'**Arno** a **Firenze**. Quest'anno il piano prevedeva investimenti per 127 milioni e nel 2019 per 145.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia	# Milano	# Regioni	# Genova	# Governo	# Firenze	# Renzi
# Comuni		# Investimenti				

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus](#).

CORRELATI



Cosa sta facendo l'Ue per i danni del maltempo

La mappa dell'abusivismo edilizio in Italia

Maltempo, allerta arancione in quattro regioni

Cosa è Casa Italia, il piano invocato da Renzi

POTRESTI ESSERTI PERSO

IL NETWORK

Lettera43 LetteraDonna Pagina99 Rivista Studio Rivista Undici

Redazione | Trattamento dati | Note legali | Concessionaria di pubblicità: Italiaonline | Cookies |

© NEWS 3.0 S.p.A. via Garofalo 31, 20133 Milano - P.IVA 07122950962

by SHIBUILAB

Web Analytics

IL PIANO PER RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per mettere in sicurezza il Paese servono 9.400 opere, ma solo l'11% ha un progetto

Per provare a mettere in sicurezza l'Italia da frane e alluvioni sono indispensabili quasi 9.400 opere, indicate dalle Regioni e censite nelle mappe del rischio. Ma solo per l'11% di questi interventi esiste un progetto esecutivo. Questa la situazione fotografata nel "Piano nazionale di opere ed interventi e il Piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico", un dossier di oltre 600 pagine realizzato un anno fa da "Italiasicura" (la struttura voluta da Palazzo Chigi all'epoca dei governi Renzi-Gentiloni e ora chiusa) in cui sono indicate le 9.397 opere ritenute necessarie, per un fabbisogno di 27 miliardi. Negli ultimi 70 anni - dice il dossier aggiornato all'anno scorso - si sono contati oltre 5.553 morti in quasi 2.500 comuni, mentre ogni anno vengono risarciti danni ad infrastrutture pubbliche, abitazioni e aziende per 3,5 miliardi. Dai numeri contenuti nell'edizione 2018 del rapporto dell'Ispra sul "Dissesto idrogeologico in Italia, pericolosità e indicatori di rischio", emerge che il 12,5% del territorio è a pericolosità idraulica elevata (il 4,1%) e media (l'8,4%). Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte e Veneto sono le regioni più a rischio. Il 91% dei comuni - 7.275 - sono in un'area a rischio frana (molto elevata e elevata) o a rischio idraulico medio. Il 2,2% della popolazione risiede in aree a rischio frane elevate e molto elevate (1.281.970 abitanti), mentre più di 8 milioni di italiani vivono in aree a pericolosità idraulica elevata e media.

Dei 27 miliardi per realizzare le 9.397 opere il Governo ne aveva individuati 9 fino al 2023. E i cantieri per 1.337 interventi, con un investimento pari a un miliardo e 409 milioni, sono partiti: sono quelli che riguardano interventi previsti dal 2000 al 2014, finanziati ma rimasti bloccati. Ed è partito anche il piano per le aree metropolitane, dove sono previsti in 7 anni investimenti per 654 milioni, di cui 114 già spesi nel 2017. Riguardano i lavori nelle aree più a rischio e popolate: dalle opere sul Seveso a Milano a quelle sul Bisagno a Genova fino agli interventi sull'Arno a Firenze. Quest'anno il piano prevedeva investimenti per 127 milioni e nel 2019 per 145. Ma senza progetti i soldi non servono a nulla.



Alto rischio da Sarno ai Regi Lagni almeno 60mila alloggi fuorilegge

FRANE E ALLUVIONI SOTTO OSSERVAZIONE IL NOCERINO-SARNESE MA ANCHE L'ISOLA DI ISCHIA DAL RECORD DI MANUFATTI ILLEGALI

IL DISSESTO

Gigi Di Fiore

Nell'Italia degli scempi edilizi, della natura calpestate e dei mortali dissesti idrogeologici, la Campania è tra le 5 regioni con percentuali tra il 90 e il 100 per cento di comuni a rischio. Parola dell'ultimo rapporto **Ispra**, l'Istituto superiore per la **protezione e la ricerca ambientale**. Fanno da monito i ricordi di recenti tragedie: la frana di Sarno nel 1998, con 160 morti, che coinvolse anche i comuni di Quindici, Siano, Bracigliano; le frane tra il 2006 e il 2015 con 6 morti a Casamicciola e Ischia porto; la frana ad Atrani sulla costiera amalfitana nel 2010 con una ragazza morta, fino alle più recenti esondazioni e alluvioni in provincia di Benevento tre anni fa con due morti. Una regione martoriata, dove spesso alla tragedia non è estranea la mano dell'uomo.

LA PROVINCIA DI NAPOLI

È l'isola d'Ischia ad aver visto ripetute frane e alluvioni pericolose negli ultimi anni, in un territorio dove sono più di 27mila le domande di condono per abusi edilizi. L'isola verde aggredita dal cemento selvaggio, che la rende un caso davvero quasi unico tra le 60mila abitazioni senza licenza dell'intera regione censite, solo per gli ultimi 10 anni, nel dossier di Legambiente. Nell'ultimo anno, in provincia di Napoli, sono state rilevate 221 infrazioni, 294 denunce e 177 sequestri. L'area vesuviana, dove mostri di costruzioni sono spuntate anche nell'area rossa, so-

no in attesa di risposta un totale di ben 50mila richieste di condono. Un abitante su 5, dunque, ha presentato la sua domanda di sanatoria edilizia. Sempre in quest'area, dal 1997 al 2012, sono state eseguite solo 40 demolizioni, su 1778 ordinanze di abbat-

timento.

Napoli città non sta meglio, con i quartieri a ridosso della collina dei Camaldoli a continuo rischio frane. Pianura e Agnano le zone più in pericolo. Non è un caso che il ministero dell'Ambiente abbia stanziato 250mila euro per interventi sulla conca di Agnano e a Soccavo. Zone dove l'abusivismo ha fatto scempio del territorio. A Napoli città restano 42mila le pratiche aperte di condono. Ha commentato il procuratore generale di Napoli, Luigi Riello, all'apertura dell'anno giudiziario a gennaio: «L'abusivismo edilizio è stato incoraggiato da una politica dissennata che, in 30 anni, ha visto ben tre condoni che hanno avuto un effetto criminogeno».

L'AGRO NOCERINO SARNESE

Tre anni fa, l'allora procuratore capo di Nola, Paolo Mancuso, chiese una consulenza sulla situazione nei famosi Regi Lagni. Ne emerse una «preoccupante occupazione di manufatti e detriti accumulati», che intasano i bacini e aumentano i rischi di esondazioni nel nocerino-sarnese. Occorrerebbero manutenzioni e controlli costanti. A distanza di tre anni, la situazione non è cambiata. I Regi Lagni servono anche la provincia di Caserta, dove il 10 per cento del suolo è stato «urbanizzato in maniera non regolare» dice Legambiente. Negli uffici regionali che si occupano di difesa del suolo, i documenti parlano di «rischio idrogeologico fortemente condizionato dall'azio-

ne dell'uomo». L'elenco, nello stesso documento, è nutrito: disboscamenti selvaggi, apertura di cave, abusi edilizi, occupazione di zone di pertinenza fluviale. L'area di Sarno è monitorata di continuo, perché considerata tra le più a rischio della regione. Nella provincia di Salerno, anche la costiera amalfitana, perla turistica dalla conformazione rocciosa predisposta alle frane, ha bisogno di continue verifiche. Proprio nella provincia salernitana, sono 103 le infrazioni, 187 le denunce e 33 i sequestri nell'ultimo anno. E sui 12 milioni stanziati a settembre dal ministero dell'Ambiente per intervenire sui dissesti, 10 riguardano comuni della provincia salernitana, tra cui Amalfi.

TRA SANNIO E IRPINIA

Le esondazioni di tre anni fa hanno fatto capire quanto sia in pericolo anche il territorio beneventano. Capoluogo compreso. Il fango ha devastato e distrutto intere aree, investendo anche importanti aziende della provincia. Sei gli interventi finanziati dal ministero dell'Ambiente per risanamenti idrogeologici. Secondo **l'Ispra**, in Irpinia il 23 per cento del territorio è a rischio idrogeologico. E nell'ultimo anno, proprio in Irpinia ci sono stati 10 sequestri con 228 persone denunciate per abusivismo edilizio. È la regione dei rischi di frane e alluvioni sempre presenti. In undici anni dal 2000, sono state emesse 1811 ordinanze di demolizione per costruzioni illegali. Incredibile il numero di quelle eseguite: appena 828.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MEDIASET Lunedì 05 Novembre



Tgcom24 | Politica

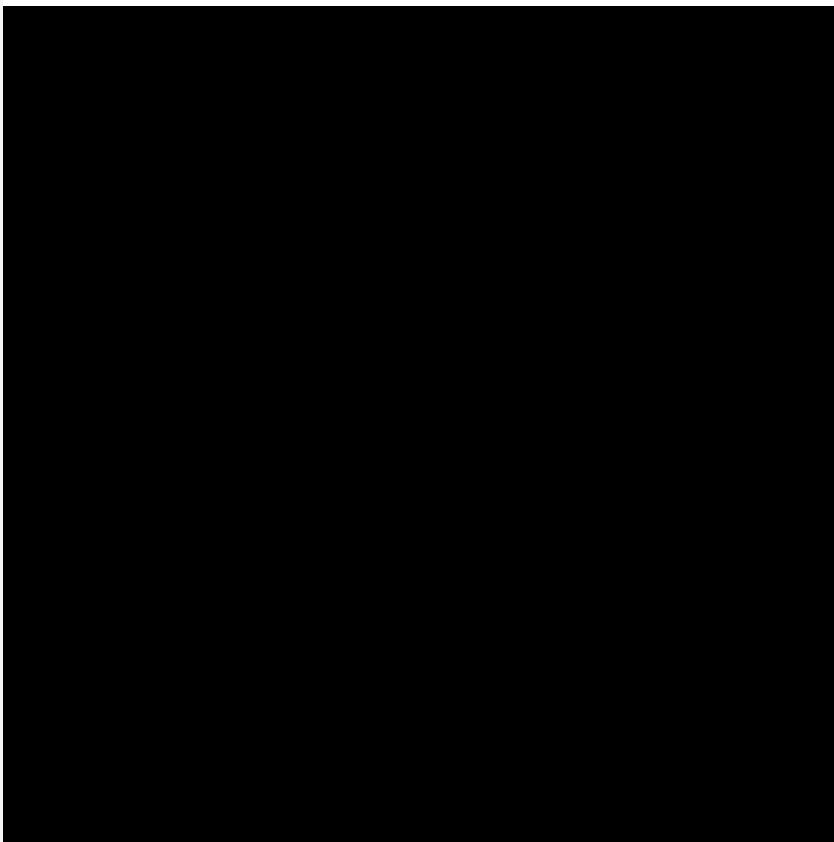
5 NOVEMBRE 2018 09:09

Maltempo, il ministro Costa: "7,5 milioni di italiani vivono in zone pericolose" "Quanto accaduto rischia di ripetersi"

Il titolare del dicastero all'Ambiente dopo i disastri spiega che "il governo sta intervenendo su due fronti: un piano strutturale e fondi per l'emergenza". Il 91% dei Comuni è a rischio idrogeologico



"L'Italia è un Paese fragile, bisogna dare risposte immediate, ma anche a lungo termine". Lo afferma il ministro dell'Ambiente **Sergio Costa** al *Messaggero* dopo i disastri avvenuti dal Nord a Sud, a causa del **maltempo**, e che hanno provocato una **trentina di morti**. **"7,5 milioni di italiani vivono in zone pericolose"**, sottolinea. Mentre secondo Coldiretti **il 91% dei Comuni è a rischio idrogeologico**. "Quanto accaduto a Palermo rischia di ripetersi". Ed è per questo che il governo sta lavorando su due fronti: "quello **emergenziale** e quello **strutturale**".



Ma "è importante chiarire un concetto: **lo Stato stanziava i fondi**, ma sono le **Regioni, le Province e i Comuni** deputate alla realizzazione delle **opere necessarie**". "Per avviare un piano contro il dissesto idrogeologico che renda più sicuro il Paese, tutti devono lavorare insieme come strumenti di un'orchestra, Stato ed enti locali", spiega Costa. Anche perché ormai "il cambiamento climatico, con la **tropicalizzazione del clima** che comporta precipitazioni eccessive alternate a periodi di siccità, è un fatto".

CORRELATI

TRAGEDIA A CASTELDACCIA

Maltempo, dieci morti a Palermo | Esonda un fiume e porta via nove persone | Il sindaco: "Costruzione abusiva, c'era un ordine di demolizione"



NON E' FINITA

Italia ancora nella morsa del maltempo, allerta arancione in quattro regioni



I PIÙ VISTI DI POLITICA

1. Maltempo in Veneto, "è il conto dell'ambientalismo da salotto": polemica sulla frase di Salvini
2. Manovra, Di Maio al Financial Times: "Non credo che saremo sanzionati dall'Ue, ci sarà dialogo"
3. 4 Novembre 2018, cent'anni fa la vittoria nella Prima Guerra Mondiale
4. Carlo Calenda dichiara guerra ai videogiochi: "In casa mia non entrano"
5. Prescrizione, Giorgetti (Lega): "Nel contratto di governo non è così"

Alla domanda se non fosse un errore aver cancellato "Italia sicura", Costa risponde senza indugi: **"Era una struttura emergenziale e inutile** che comportava costi di gestione, ora eliminati". "La lotta al dissesto", ribadisce il ministro pentastellato "non è un disastro che avviene una tantum, ma è un **problema profondo** che investe tutto il Paese e che va affrontato e risolto in maniera strutturale".

Il **ministero dell'Ambiente ha stanziato 6 miliardi** per la pianificazione di interventi per prevenire il dissesto, si tratta di "900 milioni ogni tre anni fino a esaurimento del fondo". "Purtroppo le Regioni dove servono interventi più urgenti sono un po' ovunque a causa di un consumo eccessivo del suolo, di sfruttamento e cattiva manutenzione del territorio", sottolinea. L'augurio è che **"il Parlamento approvi il prima possibile la legge contro il consumo del suolo** che l'Italia attende da troppi anni".

"Sono molto preoccupato e **il mio pensiero va alle famiglie delle vittime** e al loro immenso dolore, e proprio per questo - ribadisce Costa - che **la lotta al dissesto del territorio è una delle priorità del mio dicastero**". Uno dei problemi principali, denunciato anche dai sindaci, in Sicilia è l'abusivismo. Bisogna "monitorare il territorio in maniera capillare e prevenire. Per questo - continua - auspico che la legge sul consumo di suolo abbia presto un suo compimento".

Maltempo, 91% dei Comuni a rischio - Sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) che interessano ben il 91% dei Comuni italiani. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che esprime cordoglio per le vittime della tragedia di Casteldaccia, sulla base dei dati Ispra. In Sicilia dove per l'ultima ondata di maltempo la situazione è gravissima si trovano aree a rischio nel 92,3% dei comuni ma la percentuale - sottolinea la Coldiretti - sale al 100% per regioni come Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria.

Italia tra i dieci Paesi più colpiti al mondo - Non è quindi un caso se l'Italia si colloca tra i dieci Paesi più colpiti al mondo per alluvioni, siccità, tempeste, ondate di calore e terremoti che hanno provocato perdite per 48,8 miliardi di euro negli ultimi 20 anni secondo una analisi della Coldiretti su dati UNISDR, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di disastri naturali. A questa situazione - precisa la Coldiretti - non è certo estraneo il fatto che l'ultima generazione è stata responsabile della perdita in Italia di oltreun quarto della terra coltivata (-28% in 25 anni) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari.

SERGIO COSTA | MALTEMPO | STATO | REGIONI | AMBIENTE

COMMENTI

Disclaimer

COMMENTA

Scrivi qui il tuo commento (massimo 300 caratteri)

INVIA

PUBBLICA SU FACEBOOK

LA MAPPA DEL DISSESTO

Rischio alluvioni o frane nell'84,7% dei Comuni Fvg

Una regione fragile il Friuli Venezia Giulia, come del resto l'intero Paese. Fragile sotto l'aspetto idrogeologico, con una vasta area soggetta a rischio idraulico, da elevato a modesto, e zone soggette a ri-

schio frane, anche qui da molto elevato a moderato. Complessivamente l'84,7% dei 216 Comuni Fvg, ovvero 183, presenta aree a pericolosità da frana o idraulica.

DEL GIUDICE / PAGINE 4 E 5

Rischio alluvioni e frane nell'84,7% dei Comuni e per una famiglia su 5

La fotografia [dell'Ispra](#) nel rapporto 2018 sul dissesto idrogeologico
Necessari interventi strutturali per la difesa del suolo e di mitigazione

Elena Del Giudice / UDINE

Una regione fragile il Friuli Venezia Giulia, come del resto l'intero Paese. Fragile sotto l'aspetto idrogeologico, con una vasta area soggetta a rischio idraulico, da elevato a modesto, e zone soggette a rischio frane, anche qui da molto elevato a moderato. Complessivamente l'84,7% dei 216 Comuni Fvg, ovvero 183, presenta aree a pericolosità da frana o idraulica. E forse è una delle incidenze maggiori d'Italia.

È la fotografia del rapporto 2018 sul Dissesto idrogeologico in Italia [dell'Ispra](#), [Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale](#), realizzato in collaborazione con le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, tra cui quella del Friuli Venezia Giulia.

IRISCHI

Il rischio più marcato, quello che interessa il numero maggiore di Comuni e chilometri quadrati di territorio della nostra regione, è quello idraulico, legato a fiumi e torrenti. In termini di territorio, con oltre 1.100 chilometri quadrati identificati a pericolosità

idraulica, è la provincia di Udine quella più esposta. Segue Pordenone, con circa 120 kmq, quindi Gorizia e Trieste.

Per quel che riguarda le frane, anche qui è l'udinese l'area più interessata, segue Pordenone, quindi Gorizia e infine Trieste.

Su 216 Comuni, 49 presentano un rischio da frana con pericolosità elevata e molto elevata, pari al 22,7%. Ben 80 sono caratterizzati da pericolosità idraulica media, corrispondenti al 37%. Sono 54 i Comuni che presentano entrambi i rischi, sia da frana che idraulica, il 25% del totale. In tutto, come detto, sono 183, pari all'84,7%.

Il numero dei Comuni è elevato ma la popolazione interessata varia dall'1% circa per il rischio frane al 10% circa per il rischio idraulico. La ragione è intuibile: i movimenti franosi interessano l'area montana che non è densamente popolata. Discorso diverso per il rischio idraulico che solitamente interessa maggiormente le zone di pianura, più densamente popolate.

PERICOLO FRANE

In dettaglio la popolazione del Friuli Venezia Giulia che risiede in aree a rischio frane è circa l'1% di 1,2 milioni di abitanti, circa 12 mila persone. [L'Ispra](#) indica in 2.127 famiglie quelle residenti in aree a rischio molto elevato, e calcola 3.744 nuclei come numero totale di famiglie che convivono con vari gradi di pericolosità.

Stimato anche il numero di edifici interessati. Su circa 353 mila edifici presenti, 10 mila 231 sono situati in aree a pericolosità da frana, pari all'1,3%.

Non manca la fotografia prettamente economica: su 95.940 imprese censite in regione, circa 900 unità locali sono situate in aree a rischio frana.



RISCHIO ALLUVIONI

Venendo al rischio idraulico, il 2% della popolazione, 23 mila 363 persone, vive in zone a rischio elevato; 89 mila 254, pari al 7,3%, in zone a rischio medio; 116 mila 367 in aree a rischio basso.

Su 547 mila 760 nuclei familiari in Fvg, 10 mila 638, l'1,9%, vivono in aree ad elevato rischio idraulico: 38 mila 174, pari al 7%, in zone a rischio medio; 50 mila 331, 9,2%, in zone a rischio basso.

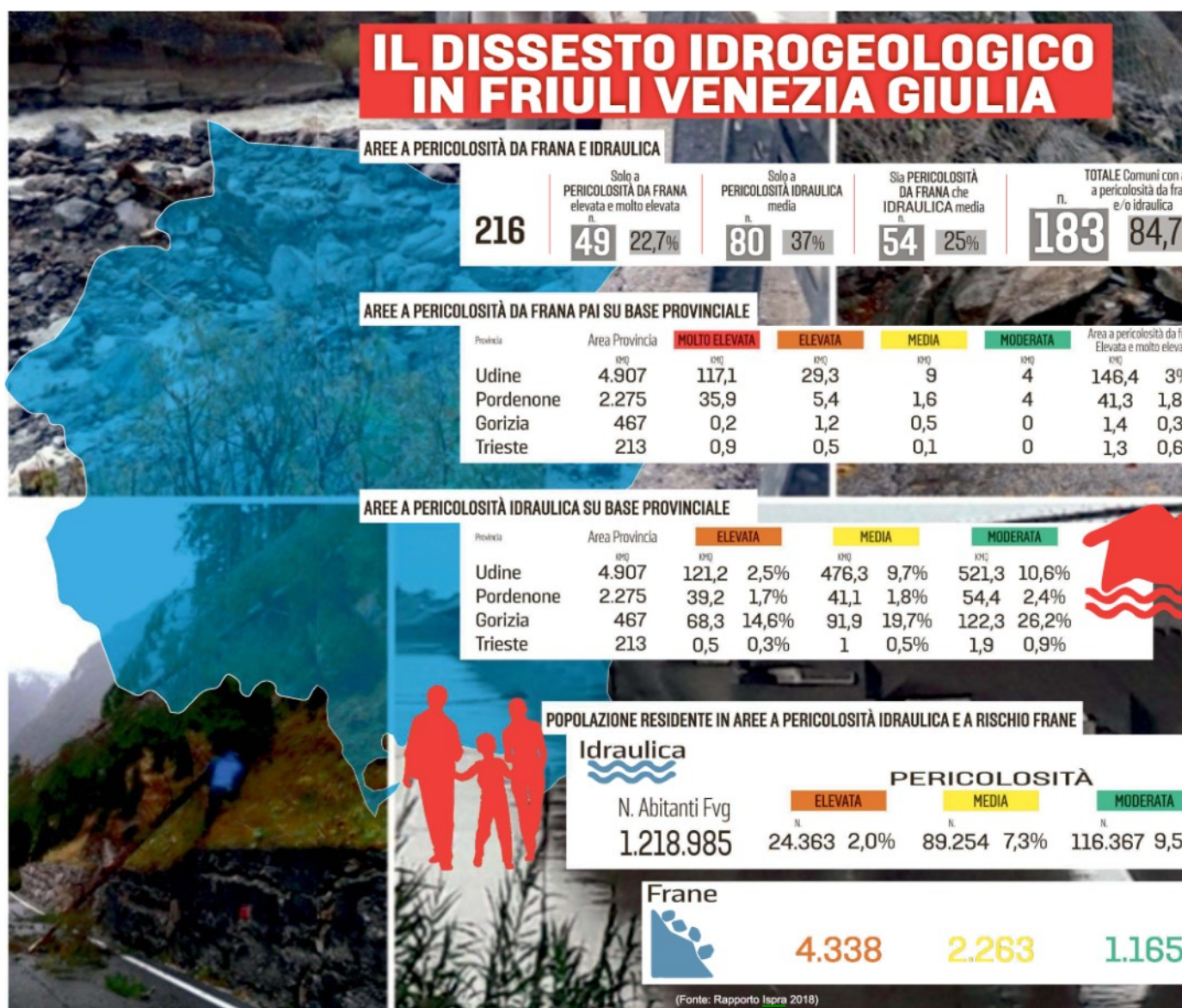
Per quel che riguarda gli edifici, su 353 mila edifici, 7 mila 24, pari al 2%, sono insediati in zone a rischio elevato; 27 mila 779, 7,9% in aree a ri-

schio medio; 35 mila 189, 10%, in aree a rischio basso. Concludendo con le imprese, 2 mila 278, 2,4%, sono insediate in zone a rischio idraulico elevato; 7 mila 541, 7,9%, a rischio medio; 10 mila 408, 10,8%, in zone a rischio basso.

Scopo del Rapporto dell'Ispra è «informare i cittadini sui rischi che interessano il proprio territorio, non solo è un nostro dovere ma ha un importante risvolto sociale ed economico contribuendo alla riduzione dei danni e dei costi, e favorendo una maggiore consapevolezza e decisioni informate su dove acquistare la

propria casa o ubicare nuove attività economiche. I dati forniti dal Rapporto sono un importante contributo alla conoscenza del territorio e dei fenomeni di dissesto idrogeologico, in termini di distribuzione e di pericolosità, rappresentando il punto di partenza per pianificare e programmare adeguate politiche di mitigazione del rischio nel Paese. Rappresentano un utile strumento per la programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo e per la pianificazione di protezione civile».—

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





Sei in: UDINE > CRONACA > RISCHIO ALLUVIONI E FRANE NELL'84,7%...

Rischio alluvioni e frane nell'84,7% dei Comuni della regione e per una famiglia su 5

La fotografia dell'Ispra nel rapporto 2018 sul dissesto idrogeologico. Necessari interventi strutturali per la difesa del suolo e di mitigazione di Elena Del Giudice

 ALLUVIONE 2018

05 novembre 2018



UDINE. Una regione fragile il Friuli Venezia Giulia, come del resto l'intero Paese. Fragile sotto l'aspetto idrogeologico, con una vasta area soggetta a rischio idraulico, da elevato a modesto, e zone soggette a rischio frane, anche qui da molto elevato a moderato. Complessivamente l'84,7% dei 216 Comuni Fvg, ovvero 183, presenta aree a pericolosità da frana o idraulica. E forse è una delle incidenze maggiori d'Italia.

 **ALLUVIONE 2018**

05 novembre 2018

L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo

VITTORIO EMILIANI

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini. Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili "gli ecologisti da salotto". Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine dell'I-

spra (Istituto statale per la protezione e la ricerca ambientale) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce "ecomostri" e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania. È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La "impermeabilizzazione" continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida. In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini. Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili "gli ecologisti da salotto". Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine dell'I-

spra (Istituto statale per la protezione e la ricerca ambientale) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce "ecomostri" e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania. È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La "impermeabilizzazione" continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida. In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

BY-NC-ND ALLI DIRITTI RISERVATI



L'INDOLE SUICIDA DI CHI NON DIFENDE IL SUOLO

VITTORIO EMILIANI

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini.

Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili «gli ecologisti da salotto». Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine dell'Ispra (Istituto statale per la [protezione e la ricerca ambientale](#)) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico

prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce «ecomostri» e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania.

È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La «impermeabilizzazione» continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida.

In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'OPINIONE

L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo

VITTORIO EMILIANI

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini. Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili "gli ecologisti da salotto". Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine dell'I-

spra (Istituto statale per la protezione e la ricerca ambientale) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce "ecomostri" e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania. È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La "impermeabilizzazione" continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida. In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

© BY-NC-ND ALLIQUINI DIRITTI RISERVATI



IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI / PAG. 6

ITALIA SUICIDA CHE CONDONA L'ABUSIVISMO

Il presidente della Repubblica dovrebbe premiare i sindaci del Mezzogiorno che hanno fatto demolire centinaia di ville e case abusive.

L'OPINIONE

VITTORIO EMILIANI

L'indole suicida di un Paese che non difende il suolo

Il presidente della Repubblica dovrebbe decorare al valor civile i sindaci del Mezzogiorno che hanno osato, a rischio della vita, far demolire (dal Genio militare perché le imprese locali si rifiutavano di operare) centinaia di ville e case abusive. Per esempio Gerardo Rosania, sindaco di Eboli, il quale, sostenuto dalla propria forte moralità, dall'appoggio di numerosi cittadini e dai consigli dell'urbanista Vezio De Lucia, ha fatto demolire, negli anni '90, 436 villini. Un solo villino, alzato dal boss napoletano Carmine Altieri, è stato salvato, ma per crearvi il Centro studi Falcone e Borsellino. Dopo vent'anni di politica in un ambiente rovente, Rosania è tornato segretario comunale in due Municipi campani. Quella medaglia sarebbe un preciso segnale: l'abusivismo, ormai ininterrotto, è una autentica lebbra, una tragedia nazionale.

Ma, anche in pieno dramma umano, siciliano e nazionale, provocato dall'abusivismo più dissennato che spinge a costruire case, villette, palazzi dentro l'alveo di un torrente, di una fiumara, persino di un fiume, il ministro dell'Interno

e leader della Lega, Matteo Salvini, addita quali responsabili "gli ecologisti da salotto". Non invece quei leghisti che hanno approvato senza battere ciglio tutti i condoni edilizi e ambientali dei governi Berlusconi. Validi anche in Sicilia dove l'abusivismo sfregia il paesaggio e sconvolge drammaticamente il territorio colpendo la popolazione. Le coste dell'isola sono colorate sulle cartine [dell'Ispra](#) (Istituto statale per la protezione e la ricerca ambientale) di rosso continuo: asfalto+cemento senza interruzione.

La Regione Sicilia, tuttavia, rivendicando la sua speciale autonomia, si è sin qui rifiutata di redigere il piano paesaggistico prima previsto nel 1985 dalla legge Galasso e poi dal Codice per il Paesaggio (ultima versione 2007, Rutelli-Settis) in uno col Ministero. Col bel risultato di accrescere ogni anno l'area e lo spessore della illegalità, anche criminale, la quale produce "ecomostri" e purtroppo miete vittime.

Per il consumo di suolo poi due Regioni governate da anni dalla Lega sono, non per caso, in testa alla graduatoria per asfalto+cemento. Nel 2017 il consumo del suolo è

cresciuto in 15 regioni italiane di oltre il 5%, con punte del 13% in Lombardia e del 12,35% in Veneto. Poi vengono Emilia-Romagna e Campania. È la stessa Lega che vuol disfare i Parchi, anche nella pianura padana. E poi ci si lamenta degli allagamenti continui in Lombardia e Veneto. Il cemento e l'asfalto non fanno filtrare milioni di tonnellate d'acqua piovana. Certo, c'entra la tropicalizzazione, ma proprio per questo ci dobbiamo dare subito leggi per ridurre il consumo di suolo e per far partire il Piano per la difesa del suolo. La "impermeabilizzazione" continua a galoppare. Siamo alla barbarie suicida. In tutta Italia, solo nell'ultimo triennio, i danni del dissesto ammontano a 7,6 miliardi. E il Parlamento non fa nulla in queste settimane. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL REPORT DI LEGAMBIENTE

Demolizioni, quanti ordini mai eseguiti
La Puglia è la terza regione in Italia

Dopo Calabria e Campania, la Puglia è la regione italiana con la più alta percentuale di inapplicazione degli ordini di demolizione di opere abusive. È quanto emerge dal report di Legambiente "Ecosistema Rischio 2017". In Puglia sono 2.252 le ordinanze di demolizione, quelle eseguite appena 366.

DAMIANI a pag. 5

Demolizioni mai eseguite: Puglia terza regione d'Italia

*“Evase” solo 366 ordinanze per opere abusive su 2252
Ma è passaggio chiave nella mitigazione dei rischi idrogeologici*

di **Vincenzo DAMIANI**

Dopo Calabria e Campania, la Puglia è la regione italiana con la più alta percentuale di inapplicazione degli ordini di demolizione di opere abusive. L'83,7% delle ordinanze di abbattimento non è stato ancora evaso, solamente la Calabria (94%) e la Campania (87,7%) fanno peggio. Il divario con il Nord è accentuato, se si pensa che mediamente gli ordini di demolizione da effettuare rappresentano circa il 60% del totale: la regione più attenta è il Friuli Venezia Giulia (34,9% di demolizioni in sospeso). È quanto emerge dal report di Legambiente "Ecosistema Rischio 2017", l'indagine sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico.

In Puglia sono 2.252 le ordinanze di demolizione, quelle eseguite appena 366: opere che vanno ad influire negativamente sulla tenuta idrogeologica del territorio. Eppure, i Comuni pugliesi considerati a rischio frane o alluvioni sono

231 su 258, quindi la prevenzione è l'unica arma a disposizione per evitare tragedie come quella avvenuta in Sicilia. «Sono ancora molti - commenta Francesco Tarantini, presidente regionale di Legambiente - i Comuni che hanno abitazioni e fabbricati industriali in aree a rischio, ma pochissimi quelli che hanno intrapreso azioni di delocalizzazione per tutelare il territorio, i cittadini e le attività produttive».

Secondo i dati **Ispra**, sono 8.098 i pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni, mentre a pagare il conto economico più salato sono 11.692 imprese, quelle agricole in particolar modo. Basti pensare che, nel 2017, in Puglia sono andati in fumo altri 410 ettari di suolo, pari all'8,35% della superficie territoriale. «I nostri agricoltori non possono neppure salvare il salvabile, perché i campi sono allagati e continua a piovere», denuncia il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia. «La situazione - prosegue - è grave per gli ulivi sra-

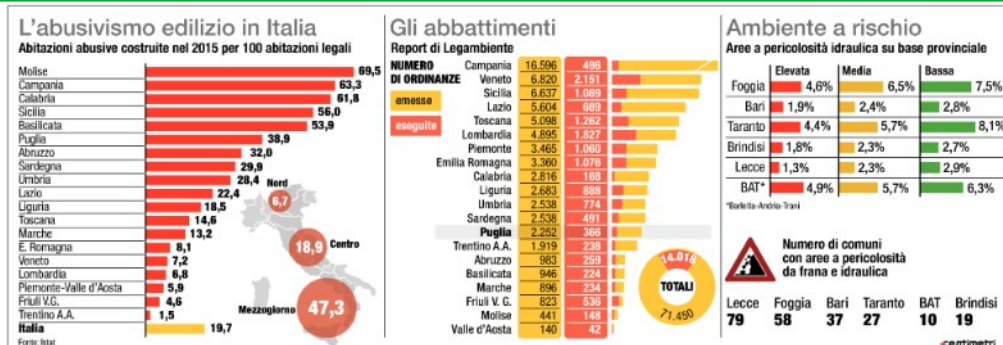
dicati dalla tromba d'aria che è impossibile salvare e gli ingenti quantitativi di olive strappate via dal vento e dall'acqua che sono irrecuperabili. Di contro resta altissimo in Puglia l'indice di dispersione delle acque che tocca l'83,4%. Gli effetti dell'incuria e delle mancate opere di bonifica sono evidenti sul territorio». Stasera, in Regione, ci sarà un incontro tra i rappresentanti delle principali associazioni agricole e dirigenti e assessori interessati (Politiche agricole e Infrastrutture) e si parlerà proprio del reticolo idrografico, cioè della situazione dei corsi d'acqua (torrenti, ruscelli, canali). Il tema è sempre quello della preven-



zione, come impedire frane e allagamenti: attraverso i fondi Por 2014-2020, nel 2016 in Puglia sono stati finanziati 42 interventi di mitigazione che sono stati già completati, per un investimento complessivo di circa 90 milioni di euro. Altri 30 sono in fase di completamento e una decina sono stati avviati negli ultimi mesi per un importo complessivo di ulteriori 90 milioni. Complessivamente 180 milioni per arginare il rischio di dissesto idrogeologico.

E mentre il ministro Sergio Costa annuncia di aver «costituito un gruppo di lavoro fatto da magistrati, forze dell'ordine e giuristi per studiare e proporre al parlamento una norma più veloce per gli abbattimenti», il deputato del Pd, Francesco Boccia, incalza l'Esecutivo: «Davanti ad una tragedia come quella avvenuta a Casteldaccia è evidente che lo Stato non è stato all'altezza, ci sono dei sindaci che non hanno avuto il coraggio di abbattere quelle costruzioni abusive e oggi il prezzo che paghiamo è drammatico. Poi c'è il prezzo politico che riguarda tutti quando si parla di consumo del suolo e di condoni edilizi. Nel Pd che voglio costruire il consumo del suolo e le mutazioni climatiche sono battaglie prioritarie».

Replica Diego De Lorenzis, deputato del M5S: «Partendo dal presupposto che tali eventi sono frutto indiretto delle scelte degli ultimi decenni e che pertanto non sono da accettare come tragedie ineluttabili, è altrettanto evidente che abbiamo la responsabilità di effettuare scelte che avranno conseguenze nell'immediato e nel futuro meno prossimo. Il governo ha inteso imprimere un deciso cambiamento alla lotta al dissesto idrogeologico con un cambio di approccio storico per uscire dalla gestione emergenziale. È nostra intenzione affrontare la questione non più esclusivamente con interventi a posteriori alle tragedie causate da alluvioni, frane e allagamenti, come accaduto finora, ma, investire in prevenzione».



L allarme

Frane e alluvioni



● Secondo i dati [Ispra](#), sono 8.098 i pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni, mentre a pagare il conto economico più salato sono 11.692 imprese.

La polemica

Lite sul condono



● Francesco Boccia (Pd): «Il prezzo politico riguarda tutti quando si parla di consumo del suolo e di condoni edilizi». Diego De Lorenzis (M5s): «Eventi frutto di scelte passate, ora si cambia».

■ MALTEMPO Oggi allerta gialla

«A rischio idrogeologico l'intero territorio lucano»

ROMA - Sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) che interessano ben il 91% dei comuni italiani.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati **Ispra**, diffusa in occasione della tragedia di Casteldaccia per le cui vittime l'associazione esprime cordoglio.

«In Sicilia dove per l'ultima ondata di maltempo la situazione è gravissima, si trovano aree a rischio nel 92,3% dei comuni. Ma la percentuale - sottolinea la Coldiretti - sale al 100% per regioni come Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria. Non è quindi un caso se l'Italia si colloca tra i dieci Paesi più colpiti al mondo per alluvioni, siccità, tempeste, ondate di calore e terremoti che hanno provocato perdite per 48,8 miliardi di euro negli ultimi 20 anni, secondo una analisi della Coldiretti su dati Unisdr, l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di disastri naturali».

Coldiretti afferma che a questa situazione in Italia ha contribuito «la perdita di terra coltivata (-28% in 25 anni) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile ad appena 12,8 milioni di ettari. La disponibilità di terra coltivata - spiega l'associazione - significa produzione agricola di qualità ma anche sicurezza ambientale per i citta-

dini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola in molte aree interne si abbattano gli effetti dei cambiamenti climatici. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia - conclude la Coldiretti - deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola».



Un'auto sommersa dai detriti

Intanto anche per oggi la Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse per temporali e venti forti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e sulle regioni meridionali. Con allerta arancione su parte del Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio.

In particolare l'avviso prevede precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere temporalesco, su Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Dalle prime ore di oggi si prevede il persistere di precipitazioni, a prevalente carattere temporalesco, su Calabria e Puglia, specie settori ionici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

È stata inoltre valutata allerta gialla sui settori occidentali del Piemonte, parte di Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio, oltre che Campania e su alcuni bacini di Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia e l'intero territorio di Calabria, Sicilia e Sardegna.



Home Page / Notizie / Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%)

Allarme Coldiretti: in Italia in fumo oltre un quarto di terre coltivabili in 25 anni (28%)

"Cementificazione e abbandono dei campi provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari"

commenta ▶ altre news ▶

Economia · 05 novembre 2018 - 11.26



(Teleborsa) - La perdita di più di un quarto delle terre coltivabili in 25 anni (-28%) è corresponsabile dei disastri meteorologici e geologici che colpiscono l'Italia.

A dare l'allarme è Coldiretti, che punta il dito *"sulla cementificazione e sull'abbandono dei campi provocati da un modello di sviluppo sbagliato, che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari"*. Si tende a dimenticare che *"la disponibilità di terra coltivata significa produzione agricola di qualità ma anche*

sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico. Il territorio è reso meno ricco e più fragile dall'abbandono dell'attività agricola. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola", ?dice ancora Coldiretti.

Una situazione che assume contorni sempre più preoccupanti visto che sono oltre 7 milioni le persone che in Italia risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) e questo riguarda il 91% dei comuni italiani.

Lo dice un'analisi Coldiretti sulla base dei dati [Ispra](#).

Leggi anche

- ▶ [Coldiretti, Roberto Moncalvo lascia la presidenza](#)
- ▶ [Italia, con disastri naturali persi 48,8 mld in 20 anni](#)
- ▶ [Giornata Mondiale dell'Alimentazione, numeri shock in Italia: 2,7 milioni di affamati](#)
- ▶ [Nei campi un lavoratore su quattro è straniero](#)

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

Argomenti trattati

Coldiretti (10) · Italia (738)

Altre notizie

- ▶ [Energia sostenibile, in Italia attive oltre 65 mila imprese](#)
- ▶ [Tempi amari per la zucchero italiano: rischia di scomparire. Chiesto lo stato di crisi](#)
- ▶ [Coldiretti, allarme grandine e reti pronte su frutta e verdura](#)
- ▶ [Meno utili per Daimler ma c'è ottimismo per il quarto trimestre](#)
- ▶ [Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari](#)
- ▶ [Halloween: In Italia 40 milioni di kg di zucche, vola l'export \(+19%\)](#)

 Seguici su Facebook

 Teleborsa su Google+